



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 26 maggio 2025

INDICE

Lunedì 26 maggio 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Campionato di giornalismo. Una festa per centinaia di studenti. Lunedì 26 maggio la premiazione. La Bcc tra gli sponsor.	CARLINO 25/05/25
Forlì. Il futuro del Ridolfi. La Regione entri in società.	CARLINO 24/05/25
Forlì. Orienta Capital Partners acquisisce Alfa Meccanica.	CARLINO 24/05/25
Forlì. Premio forlivese nella nautica. Stella della vela al Cantiere del Pardo.	CARLINO 24/05/25
Forlì. La “Chef Service” compie 30 anni. All’avanguardia nella produzione bio.	CORRIERE 24/05/25
Faenza. Gemos festeggia i primi 50 anni superando i 100 milioni di fatturato.	CARRIERE 26/05/25
Faenza. Start up faentina rivoluziona la musica negli spazi commerciali.	CORRIERE 26/05/25
Ravenna. Fratelli Righini. Dall’Oil&Gas al vento. E ora la sfida della nautica.	CARLINO 26/05/25
Ravenna. La vendita della Cmc. “Rassicurazioni dall’azienda sul passaggio di tutti i lavoratori”.	CARLINO 24/05/25
Ravenna. Surroghe mutui, l’osservatorio: aumentano le richieste. Nel ravennate crescono dell’8%.	RAVENNATODAY 25/05/25
Imola. Tutti a lezione di risparmio. Banca di Imola fa scuola.	CARLINO 25/05/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Utility, salute e bevande. Tre opportunità per investire.	CARLINO 26/05/25
Il calo dei tassi fa correre mutui e surroghe.	CARLINO 26/05/25
Il volontariato genera gratis il 4% del Pil italiano.	CARLINO 26/05/25
Edge aiuta le imprese a sfidare le calamità.	CARLINO 26/05/25
Shock e timori accelerano la corsa dell’oro.	CARLINO 26/05/25

“Banche italiane protagoniste”. Patuelli: ora regole comuni nella Ue.	CARLINO 25/05/25
Il turismo non basterà a salvare le stime sul Pil.	CARLINO 25/05/25
Bpm prova a fermare lo stop all’Ops Unicredit.	CARLINO 25/05/25
Unicredit al Tar per il Golden Power. E attacca Banco Bpm su Anima.	CARLINO 24/05/25
BTP Italia, al via il nuovo collocamento. Sul debito italiano la spinta del rating.	SOLE 24 ORE 25/05/25
Bond. In arrivo il nuovo BTP Italia, ecco come vanno le ultime emissioni.	SOLE 24 ORE 24/05/25
Risiko bancario oltre l’Italia, ondata di fusioni in Europa.	SOLE 24 ORE 24/05/25
Mutui casa. A giugno tornerà competitivo il tasso variabile.	SOLE 24 ORE 24/05/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 24/05/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 24/05/25

LA NOSTRA INIZIATIVA

Forlì

Campionato di giornalismo

Una festa per centinaia di studenti

Domani la premiazione al Fabbri

Le scuole medie di città e provincia hanno scritto numerosi articoli sulle pagine del quotidiano. Ora la cerimonia conclusiva che decreterà i migliori. Gadget per tutti e regali anche dagli sponsor

Leggere i giornali a scuola forma cittadini consapevoli. Ma scriverli? È un'avventura che dà vita alle parole. 'Cronisti in classe', il progetto promosso dal *Carlino*, ha trasformato ancora una volta le aule in redazioni, coinvolgendo studenti e insegnanti delle scuole medie in un percorso educativo che va oltre le pagine scritte. I ragazzi hanno osservato il mondo con occhi nuovi, scelto con cura ogni frase e dato voce alle domande della loro generazione. Ora è tempo di celebrare il loro impegno: domani alle 9, il teatro Diego Fabbri ospiterà la cerimonia finale, durante la quale saranno premiati i migliori articoli.

Un appuntamento importante, al quale parteciperanno il sindaco Gian Luca Zattini, altre autorità cittadine e gli sponsor, per valorizzare l'entusiasmo e la creatività dei giovani che hanno sperimentato il mestiere del cronista. A rendere possibile il concorso, anche il contributo dei partner: Concooperative Forlì-Cesena, Forlì Ambiente, La Bcc ravennate forlivese e imolese, Accademia Perduta/Romagna Teatri, Coldiretti Forlì-Cesena, Avis Forlì, Alea Ambiente e la Centrale del Latte di Cesena.



L'esultanza dei ragazzi che hanno vinto lo scorso anno e, nel tondo, il teatro Fabbri gremito per la premiazione (Frasca)

Realità locali che hanno creduto nel valore o del progetto e lo hanno sostenuto con convinzione. Gli alunni, aiutati dai loro docenti, si sono trasformati in veri reporter, scegliendo temi che parlano del presente: la violenza declinata nelle sue molteplici espressioni (di genere, digitale e nelle aree di guerra), gli effetti del cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale, l'arte e il teatro, la memoria locale, la dieta mediterranea e la lotta allo spreco di cibo. I testi hanno

dato modo agli studenti di imparare che ogni articolo è una scelta, ogni titolo è un messaggio e ogni foto una responsabilità. L'iniziativa ha coinvolto le scuole medie della città e del territorio: Orceoli, Croce, Matatia, Sforza, Zangheri, Modigliana, Santa Sofia, Civitella, Cusercoli, Bertinoro, Castrocaro Terme, Dovadola, Rocca San Casciano e Forlimpopoli. Gli elaborati sono stati esaminati da una giuria composta da Gabriele Zelli e Marco Viroli, autori di numerose

pubblicazioni ed esperti di storia locale, e dalla giornalista Valentina Paiano della redazione forlivese del *Carlino*, per poi essere pubblicati sull'edizione cartacea e online.

Ricco e variegato il ventaglio di riconoscimenti pensati per le scuole vincitrici. Accademia Perduta/Romagna Teatri offrirà biglietti omaggio per la prossima stagione del Fabbri e del Piccolo. Alea Ambiente metterà in palio due buoni del valore di 300 euro da utilizzare per mate-

Cronisti in classe

LE REDAZIONI DEI RAGAZZI



Ecco chi ha partecipato e si contende il titolo

Orceoli, Croce, Matatia, Sforza, Zangheri, Modigliana, Santa Sofia, Civitella, Cusercoli, Bertinoro, Castrocaro Terme, Dovadola, Rocca San Casciano e Forlimpopoli

riale didattico. Coldiretti Forlì-Cesena consegnerà uno zainetto 'Campagna Amica' con gadget e cappellino, insieme a un voucher per una giornata da trascorrere alla fattoria 'La Capanna del Drago' di Forlì.

Per le scuole sul podio, il premio del *Carlino* prevede buoni spesa Comet pari a 300 euro per i primi classificati, 130 per i secondi e 100 per i terzi. In più le prime riceveranno biglietti omaggio per il Brn Village di Forlimpopoli.

ECONOMIA

Forlì

Il futuro dell'aeroporto Forza Italia: «Ridolfi, la Regione entri in società»

Vignali, capogruppo in Emilia-Romagna, chiede l'intervento economico diretto

Pochi giorni dopo la presa di posizione del presidente di Enac Pierluigi Di Palma su Rai News 24 in merito a una «partecipazione gratuita del Marconi al 30% del Ridolfi», il tema del rilancio dell'aeroporto di Forlì è arrivato anche in Assemblea legislativa regionale. Il presidente del gruppo di Forza Italia, Pietro Vignali (**foto piccola**), ha infatti presentato un'interpellanza

chiedendo se la Regione intenda «superare eventuali resistenze ad una migliore distribuzione del traffico aereo sugli scali regionali».

Vignali (che è stato sindaco di Parma, la città dell'altro piccolo aeroporto emiliano-romagnolo) ha ricordato l'obiettivo indicato dal presidente de Pascale di «costruire un modello di crescita integrato», dove anche Forlì pos-

sa contribuire allo sviluppo e alla competitività del territorio. «Attualmente gli scali presentano condizioni molto eterogenee: il Marconi di Bologna è vicino alla saturazione, Rimini riporta numeri in crescita, mentre Forlì e Parma soffrono problemi di sostenibilità economica e bassa operatività», ha sottolineato. Nel mirino anche le risorse disponibili per il sistema aeropor-



partecipazione delle comunità locali e sinergia con le politiche industriali, infrastrutturali e turistiche».

tuale, «per l'ipotizzato ingresso nella società di gestione del Ridolfi di Forlì». E aggiunge: «Una strategia di sistema richiede trasparenza, partecipazione delle comunità locali e sinergia con le politiche industriali, infrastrutturali e turistiche».

Da qui le domande alla Giunta: «Quali sono gli esiti delle riunioni fino a oggi tenutesi con i gestori degli scali e i sindaci delle città in cui hanno sede gli aeroporti? Si intendono destinare risorse pubbliche per gli scali oggi meno competitivi come Parma e Forlì? È prevista la creazione di un tavolo tecnico permanente tra Regione, gestori e Comuni interessati?».

ECONOMIA
Forlì

Mario Gardini,
founding partner
e amministratore
delegato di
Orienta Capital
Partners,
specializzata in
investimenti in
piccole e medie
imprese



L'operazione è avvenuta tramite la controllata Lma

Orienta Capital Partners acquisisce Alfa Meccanica

Orienta Capital Partners, società specializzata in investimenti in piccole e medie imprese, con sedi a Forlì, Milano e Reggio Emilia, ha acquisito, tramite la sua controllata Lma, l'azienda Alfa Meccanica, società italiana leader nelle lavorazioni meccaniche di alta precisione per il settore aerospaziale. Il progetto mira a riunire imprese complementari per tecnologie, capacità produttive e posizionamento di mercato, creando un polo d'eccellenza capace di competere a livello internazionale. L'operazione permette al gruppo di offrire un portafoglio integrato di soluzioni per il cliente, grazie ad un'offerta che va dalla progettazione alla produzione di componenti complessi.

«**L'acquisizione** di Alfa Meccanica è un importante passo nel nostro consolidamento della filiera nel settore aerospaziale – commenta Mario Gardini di Orienta Capital Partners –. L'azienda è un'eccellenza nella meccanica di precisione con un solido heritage e, insieme a Lma, beneficerà di un piano di

crescita condiviso e strutturato, pensato per generare sinergie operative, tecnologiche e commerciali. Così rafforziamo la presenza in un settore strategico e in espansione, con l'obiettivo di creare un gruppo competitivo all'insegna dell'eccellenza e del made in Italy». Leonardo Salazar, amministratore delegato di Lma, ha spiegato come «l'ingresso di Alfa Meccanica ci consente di beneficiare dell'esperienza di una realtà altamente apprezzata nel settore e delle competenze. Continueremo a costruire un progetto duraturo, per ampliare il business e guardare con convinzione ai mercati internazionali».

L'operazione è stata condotta da Orienta Capital Partners, con Mario Gardini in qualità di founding partner, Lorenzo Isolabella come partner e da un team composto da Gianluca Gatta, Giulio Polverelli e Alvisè Selvatico. Ha agito in qualità di advisor per l'operazione il team strategico interno di Lma formato da Lorenzo Gardini e Filippo De Nicola.

ECONOMIA
Forlì

Premio forlivese nella nautica

Stella della vela al Cantiere del Pardo

Il Grand Soleil 44 Performance è stato giudicato 'Barca dell'anno'
«È un orgoglio per chi crede nell'innovazione e nella bellezza»

Il **Grand Soleil 44 Performance** dell'azienda forlivese Cantiere del Pardo ha ricevuto mercoledì il prestigioso riconoscimento 'Barca dell'anno - trofeo Confindustria nautica', in occasione della 31ª edizione del Velista dell'anno Fiv - stelle della vela, nella splendida cornice di Villa Miani a Roma. Il premio, organizzato dalla Federazione italiana vela, rappresenta il più importante e prestigioso riconoscimento della nautica italiana, e celebra ogni anno i protagonisti che meglio incarnano i valori della vela, dello sport e dell'industria. Il Grand Soleil 44 Performance, progettato da Matteo Polli, con interni e coperta Nautica Design e costruito da Cantiere del Pardo ha conquistato la giuria grazie al perfetto equilibrio tra qualità d'eccellenza come eleganza, velocità e spirito competitivo.

Il progetto è il risultato di una collaborazione che combina l'esperienza di un cantiere con oltre 50 di storia, l'efficace sviluppo dell'architettura navale e la cura dell'ergonomia di coperta. Un lavoro che ha dato forma a un'imbarcazione completa, performante e armoniosa, già protagonista di quattro titoli mondiali Orc, a conferma di un



Gigi Servidati, presidente della forlivese Cantiere del Pardo, che ha costruito il Grand Soleil 44 Performance

dna dell'azienda competitivo e vincente.

«Questo riconoscimento è motivo di grande orgoglio per tutto il nostro team - ha dichiarato Gigi Servidati, presidente di Cantiere del Pardo -. Il Grand Soleil 44 Performance rappresenta l'essenza del nostro approccio: design evoluto, eccellenza costruttiva e una forte vocazione sportiva. Un trofeo che dedichiamo a chi crede nella vela come forma di bellezza, impegno e innovazione». La serata ha visto la presenza delle più alte cariche dello sport italiano, tra cui il presidente del Coni Giovanni

Malagò, Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico e diversi rappresentanti del Governo e delle istituzioni marittime.

Il premio si aggiunge a un altro importante riconoscimento ottenuto di recente da Grand Soleil Yachts: il Blue Design Award nella categoria barche a vela sostenibili, vinto dal Grand Soleil Blue, prima imbarcazione del cantiere interamente riciclabile e sviluppata con un approccio progettuale che pone al centro il tema del fine vita delle imbarcazioni.

Gianni Bonali

Forlì

La "Chef Service" compie 30 anni All'avanguardia nella produzione bio

Domani festa per l'azienda associata alla Confartigianato per il prestigioso traguardo

FORLÌ

"Chef Service Srl", azienda associata a Confartigianato di Forlì, taglia il traguardo dei trent'anni di attività e per l'occasione organizza domani dalle 14.30 una grande festa all'azienda agricola "I nani di Giada" in via Mazzacavallo, 2. L'azienda forlivese di trasformazione di prodotti agricoli, nata nel 1995, oggi è una eccellenza nel settore della produzione biologica. Per ribadire la vocazione, il ricco programma della festa prevede un approfondimento dal titolo "Una storia Bio lunga trent'anni", con relatori d'eccezione tra cui vari rappresentanti di



Lo staff dell'azienda "Chef Service srl"

aziende Bio italiane e locali, e Giovanni Amadori con alcuni rappresentanti dell'associazione "Dino Amadori", a cui seguiranno lo spettacolo dei Cantastorie di Romagna, con ballerini romagnoli della New Dance Club di Forlì e balli per i bambini. Sempre per i più pic-

coli, ci sarà l'intrattenimento coi giochi di legno di Nonno Banter e dalle 17.30 la degustazione dei prodotti per cui l'azienda di Massimo Piraccini e Lorella Rossi è nota in tutta Italia. Piraccini è pioniere del biologico, sin da quando lavorava come chef e proprio que-

sta sensibilità ha portato lui e la moglie a creare l'impresa artigiana che oggi occupa oltre 15 persone, lavorando per 500 aziende per cui realizza circa 2mila ricette diverse. Lo chef Piraccini continua a creare ricette che valorizzano i prodotti, abbinando creatività, gusto e benessere. L'azienda produce sia per noti brand, sia per coltivatori, non solo locali, offrendo anche una propria linea. Per tutte le lavorazioni, vengono selezionati non solo i fornitori, ma è scelto con cura ogni singolo pezzo, nella consapevolezza che il cibo possieda un'energia che viene influenzata dalle diverse fasi in cui viene manipolato, non solo nella coltivazione, ma anche durante la raccolta, se manuale o meccanica, nello stoccaggio e poi nelle diverse fasi della trasformazione.

FAENZA

COOPERAZIONE

Gemos festeggia i primi 50 anni superando i 100 milioni di fatturato

Oggi il 60% dei lavoratori e delle lavoratrici è anche socio e le donne sono l'87% del personale

FAENZA

Una data simbolica, una pietra miliare nella storia cooperativa di Gemos: il 2025 segna il cinquantesimo anniversario dalla fondazione della cooperativa di produzione e lavoro nata a Faenza nel 1975. E i numeri confermano la solidità e la crescita costante di questa impresa che ha puntato su sostenibilità e benessere delle persone.

Il bilancio

Il fatturato ha superato per la prima volta la soglia dei 100 milioni di euro, attestandosi a 101.313.521 euro, in netto incremento rispetto agli 87 milioni del 2023 e ai 58 milioni del 2021. Un risultato che si accompagna a un aumento altrettanto rilevante dei pasti erogati, passati da 11 milioni nel 2021 a oltre 16,6 milioni nel 2024, a dimostrazione della capillarità e dell'affidabilità del servizio offerto. Considerando gli ultimi dati, la forza lavoro è passata da 1.340 nel 2021 a 1.820 nel 2024, con una crescita costante e strutturata. In parallelo, cresce anche la componente mutualistica: oggi il 60% dei lavoratori e delle lavoratrici è anche socio della cooperativa, segno di un modello partecipativo e inclusivo. Un altro dato che esprime l'identità di Gemos è quello legato alla presenza femminile: le donne rappresentano l'87% del personale, un

valore rimasto stabile nel tempo, a dimostrazione di un impegno concreto nel riconoscimento e nella promozione del loro contributo, anche nei ruoli di responsabilità. «La soddisfazione per questi risultati è grande – commenta la presidente Mirella Paglierani – perché ogni numero racconta persone, storie, famiglie. Il cinquantesimo anniversario vuol essere la celebrazione concreta dell'impegno e del lavoro condiviso da coloro che, nel tempo, hanno contribuito a dare forma alla nostra realtà. È un punto di slancio verso il futuro, per continuare a crescere insieme, con uno sguardo sempre orientato alla comunità e ai valori della cooperazione».

Nuovi progetti

Nel corso dell'assemblea annuale, oltre al bilancio, sono stati illustrati nuovi progetti sociali rivolti ai lavoratori, alle lavoratrici e alle loro famiglie. Tra questi, «Gemos Baby Box. Un abbraccio per te», un kit di benvenuto che offre il corredo base per i primi mesi di vita dei neonati delle lavoratrici della cooperativa. Poi anche quest'anno saranno conferite le borse di studio ai figli e figlie dei soci lavoratori e lavoratrici iscritti alle scuole superiori e alle università, con attenzione inclusiva anche a studenti e studentesse con certificazioni DSA e BES, valorizzando il merito, l'impegno e la diversità.



Alcuni momenti della presentazione del bilancio e i festeggiamenti contestuali per il cinquantesimo

FAENZA

Start up faentina rivoluziona la musica negli spazi commerciali

Il primo prodotto per la Grande distribuzione offre streaming personalizzato

FAENZA

Nasce a Faenza Totally Innovation, una startup innovativa che unisce esperienza, tecnologia e visione imprenditoriale per trasformare il modo in cui la musica viene vissuta negli ambienti retail. Proprio nella città manfreda, si è tenuto venerdì l'Investor

Day, un incontro con gli investitori che ha segnato il tutto esaurito. Fondata da un team in prevalenza romagnolo con oltre dieci anni di esperienza nei settori della consulenza legale, produzione discografica, distribuzione digitale e marketing, Totally Innovation opera tra Faenza (sede legale) e Milano (sede operativa) con l'obiettivo di affermarsi come protagonista dell'evoluzione tech nel settore Media & Entertainment. Il primo prodotto sviluppato è TotallyInStore, una piattaforma musica-

le intelligente pensata per la Gdo (Grande distribuzione organizzata), studi professionali ed esercizi commerciali, che offre streaming musicale personalizzato, copyright free e integrato con un sistema di intelligenza artificiale supervisionato da operatori umani. Ma la vera innovazione è nel suo marketplace pubblicitario audio: una vetrina dove gli i punti vendita diventano media player, capaci di veicolare messaggi pubblicitari su misura nel flusso musicale. «Abbiamo voluto costruire un ecosistema dove musica, dati e pubblicità lavorano insieme per dare valore concreto agli ambienti commerciali», spiegano i fondatori. «TotallyInStore è la risposta a un mercato che vuole esperienze d'ascolto su misura, legali, sostenibili e capaci di generare nuovi flussi di business». A presentare ufficialmente la piattaforma è stato il secondo Investor Day,



I fondatori della start up faentina

che si è svolto ieri a Faenza a Palazzo Ferniani, presso lo Studio Notarile Gargiulo. Durante l'evento, il Ceo Francesco Tenti il Clo Teodoro Gargiulo ed il Cmo Biagio Biolchini hanno illustrato le potenzialità di TotallyInStore e la visione futura della startup, che guarda già a una diffusione

a livello nazionale ed europeo. L'incontro ha segnato un ulteriore passo verso il raggiungimento del target del primo round di investimento pre-seed, con l'obiettivo di attrarre investitori e partner strategici pronti a sostenere lo sviluppo e la diffusione della piattaforma.

Made in Emilia-Romagna Imprese

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

**Pratiche responsabili
nelle attività quotidiane**

L'azienda considera la
sostenibilità un valore
importante per il proprio

sviluppo, consapevole
dell'importanza di integrare
pratiche responsabili nelle
attività quotidiane. «Pur non
avendo obblighi di legge per
quanto concerne la reportistica
di sostenibilità, riteniamo -
spiega Renzo Righini -

essenziale misurare e
comunicare il nostro impatto
ambientale, sociale e di
governance. Per questo
motivo, abbiamo avviato un
percorso di analisi e
miglioramento delle nostre
pratiche aziendali».

L'azienda di Ravenna, leader dell'offshore,
aspetta il via libera al progetto Agnes

di **Giorgio Costa**

Fratelli Righini Dall'oil&gas al vento E ora la sfida della nautica



SEMPRE DETERMINATI a migliorare le capacità logistiche e produttive, sviluppando le aree di proprietà site in Ravenna in via Trieste e nel porto San Vitale, e rigorosamente convinti che l'attuale assetto proprietario vada mantenuto senza l'ingresso di fondi di investimento o, tanto meno, quotazioni in Borsa. La Fratelli Righini di Ravenna - una delle pmr protagoniste del nuovo offshore che guarda alle energie rinnovabili e in particolare al vento senza però trascurare l'oil&gas - progetta il suo futuro senza tradire un passato fatto di oltre 70 anni di esperienza nella costruzione di macchinari e operante nel settore offshore dal 1980. L'azienda è leader nella progettazione e costruzione di impianti meccanici, packages e attrezzature per i settori offshore oil&gas, offshore wind e offshore decommissioning. Nello stabilimento di Ravenna, vengono costruiti tutti i prodotti che in seguito sono sottoposti a test funzionali e di carico prima della consegna al cliente. Banchi per prove di carico statiche e dinamiche sono disponibili per carichi dell'ordine delle migliaia di tonnellate a seconda delle applicazioni, come accade per le strutture di fondazione delle pale eoliche. «Nel corso degli anni abbiamo cambiato mestiere e siamo passati, in prevalenza, dall'oil&gas al vento e dal 2024 abbiamo avviato il comparto delle riparazioni navali. Abbiamo decine di installazioni e di progetti all'estero, specie nel Nord Europa - spiega l'amministratore unico e presiedente Renzo Righini - tra Scozia e Norvegia senza trascurare gli Stati Uniti. I nostri ricavi del 2024 sono stati intorno ai 37 milioni, un valore simile a quello del 2023, e abbiamo un portafoglio ordini che ci consente di guardare con buona tranquillità a tutto il 2025. Oggi il settore offshore oil&gas è in ripresa e abbiamo importanti commesse in Africa, Medio Oriente e Australia. Mentre per l'offshore wind ci si muove principalmente nei paesi del Nord Europa, negli Stati Uniti e anche in Asia per quanto riguarda l'Italia, e Ravenna in particolare, si aspetta il via libera al progetto Agnes. Le prospettive sono buone e anche la redditività è in ripresa ma bisogna stare attentissimi a tutte le fasi di lavorazione perché sono finiti i tempi d'oro per il nostro settore. Una grande difficoltà è quella di trovare il personale, dagli ingegneri ai tecnici per l'assistenza. Chi lavora da noi deve avere l'entusiasmo di venire a fare qualcosa che è sempre nuovo e di frontiera da un punto di vista tecnologico. Tutto l'opposto del lavoro routinario; quel che conta è la motivazione, la capacità di dialogo e confronto con gli altri». Attualmente gli addetti sono una ottantina che diventano un centinaio con i collaboratori indiretti. Ora il peso dei ricavi pende nettamente a favore del wind che vale circa il 70% del giro d'affari mentre il restante fa capo all'oil&gas che ha visto una impennata di commesse legate alla realizzazione del rigassificatore al largo di Ravenna. Fratelli Righini offre anche assistenza h24 ai clienti per l'installazione, il commissioning e l'avviamento dei propri impianti presso i cantieri in Italia, all'estero e/o offshore con copertura delle varie discipline: meccanica, idraulica, elettrica, controllo/software.

I tecnici dell'azienda possono operare direttamente gli impianti durante le campagne offshore e/o eseguire manutenzione delle stesse. Le macchine e relative strutture sono poi sottoposte a test funzionali e di carico prima della consegna al cliente attraverso il cosiddetto Factory Acceptance Test. «Mettiamo a disposizione del cliente -



**SOSTENIBILITÀ
IN ARRIVO
IL BILANCIO**

«Nel corso di quest'anno - annuncia Renzo Righini - ci prepariamo a redigere volontariamente il nostro primo Bilancio di Sostenibilità relativo al 2025, un impegno concreto per garantire trasparenza e responsabilità. Un'opportunità per valutare i progressi raggiunti e definire nuovi obiettivi».

spiega Renzo Righini - banchi prova per test di carico statico e dinamico sempre progettati e costruiti specificatamente sulla base delle esigenze del progetto, riproducendo il più fedelmente possibile le stesse configurazioni di carico e utilizzo operativo del prodotto». La collaborazione, l'innovazione, la passione e la flessibilità sono i valori che contraddistinguono da sempre Fratelli Righini e che hanno permesso negli anni di soddisfare le esigenze dei nostri clienti; l'azienda è certificata con gli enti accreditati Dnv e Sgs per quanto riguarda i sistemi di gestione per la qualità, la sicurezza e l'ambiente. La sede principale si trova a meno di 1,5 chilometri dal Terminal Industriale del Porto di Ravenna, collegato da un'arteria di grande traffico che consente il transito di trasporti eccezionali e fuori-sagoma. Per pre-fabbricazioni e assemblaggi di impianti di grandi dimensioni (o comunque non trasportabili su strada) è a disposizione anche un cantiere di 30.000 metri quadri nel Porto di Ravenna con accesso diretto alla banchina. Nel corso dell'anno 2023, all'interno di questa area, abbiamo sviluppato la Divisione Navale che si occupa di riparazioni e manutenzioni di nautica sia relativi all'offshore che al mercantile. In particolare, nel corso dell'anno 2024, abbiamo svolto importanti lavori di assistenza per i mezzi a supporto dell'installazione dell'Fsru «BW Singapore» al largo di Ravenna, contribuendo alla sicurezza e operatività dell'infrastruttura.

L'azienda Fratelli Righini viene fondata nel 1951 da Vincenzo e Davide Righini, che nel corso degli anni vanno ad ampliare il business iniziale delle manutenzioni navali e industriali con la realizzazione di impianti e macchinari dedicati all'offshore petrolifero. Oggi è portata avanti da Renzo Righini e dai 2 figli: Rodolfo, 36 anni, responsabile della produzione, gli acquisti e l'assistenza clienti e Caterina (insieme nella foto), 33 anni, responsabile della parte commerciale e finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINE DI UN'ERA Ravenna

La vendita della Cmc «Rassicurazioni dall'azienda sul passaggio di tutti i lavoratori»

Il colosso all'asta dopo offerta vincolante di gruppo romano: la soddisfazione di Martelli (Fillea-Cgil)



«Abbiamo ricevuto da Cmc rassicurazioni circa il passaggio di tutti i lavoratori. Penso che stiamo andando verso una soluzione capace di dare continuità lavorativa a 150-180 persone del solo Ravennate. Vanno poi considerati il volano dell'indotto e gli operatori impegnati nei cantieri all'estero».

Roberto Martelli, segretario generale del massimo sindacato di settore (Fillea-Cgil Ravenna) rappresenta a buon titolo ben più di uno spettatore qualificato della crisi che ha coinvolto Cmc. Fin qui un percorso decisamente complesso: basti pensare che il colosso di via Trieste il 29 maggio 2020 aveva ottenuto l'omologazione del concordato preventivo con continuità aziendale. Alla quale nella primavera 2024 si era sovrapposta una richiesta di fallimento da parte della procura ravennate in ragione di carenze nel pagamento dei creditori con conseguente procedimento pre-liquidativo via via rinviato dal giudice civile del tribunale di Ravenna in ragione degli elementi emersi circa aziende potenzialmente interessate all'acquisto nell'ambito della procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa. Da ultimo nei giorni scorsi il tri-



La protesta dei dipendenti della Cmc il 30 luglio 2022. In alto Roberto Martelli

bunale di Bologna ha fissato per il 13 giugno alle 12 l'udienza per la vendita del ramo Costruzioni che comprende il marchio, i 597 dipendenti, una serie di infrastrutture, appalti e alcune partecipate. Il prezzo di partenza sarà di 17,1 milioni in virtù di un'offerta vincolante presentata nelle settimane scorse dalla romana Fin. Mar. Holding Due Spa, finanziaria del gruppo Todini Costruzioni Generali Spa. **Che ne pensa Martelli?**

«Che stiamo andando verso una

soluzione, anche perché c'è già una offerta concreta capace di tutelare tutti i lavoratori».

Che è quella della Todini Costruzioni: quando vi è arrivato il nome?

«Circa una settimana fa».

Prima ancora si era fatta avanti una società di scopo, la bolognese Icaro spv srl. E la sua offerta era stata inizialmente presentata come potenzialmente capace di scalare Cmc.

«Su questo fronte sapevamo di interlocuzioni in corso ma che

forse non c'era copertura economica. Ad di là dei fattori legati alla copertura, va dato atto che quella società sembrava distante dal settore edilizio: capisco che Cmc si porti dietro il proprio know-how: ma se poi il vertice è un altro, ci possono essere complicazioni».

Con il nuovo soggetto romano ci sono già stati contatti?

«Nessuna consultazione preventiva. Noi abbiamo ricevuto rassicurazioni da parte di Cmc sulla sorte dei lavoratori. La cooperativa poi rimarrà dentro con una quota. Sempre che rimanga quella l'unica offerta: magari arriverà un altro soggetto con una offerta più garantista per i creditori».

Nel caso, i lavoratori?

«Il passaggio dei lavoratori e la continuità aziendale saranno elementi imprescindibili».

Crede che Ravenna possa conservare lo stesso significato per la nuova Cmc?

«Il mio auspicio è che la nuova impresa prenda Ravenna proprio come punto centrale della nuova attività».

Che clima si respira tra i lavoratori dopo questa svolta?

«Sono fiduciosi».

Qual è stato il momento di maggiore preoccupazione?

«Seguo la questione da quattro

anni: circa due anni e mezzo fa fu indetta una manifestazione in piazza e fu fatto intervenire anche il ministero perché mancava liquidità: il timore era che tutto potesse andare a scatafascio. Poi piano piano è stata data fiducia a questa dirigenza e ne siamo venuti fuori».

Con gli stipendi a che punto siamo?

«I lavoratori vantano crediti nei confronti dell'azienda relativi all'inizio della procedura di crisi del 2018: si va da un minimo di poche centinaia di euro a qualche decina di migliaia di euro. Ai creditori è stata inviata una comunicazione nella quale si dice che sta arrivando a conclusione la procedura concordataria e che nei prossimi mesi si andrà a coprire. Si torna qui a quei 17 milioni di euro da incassare».

Andrea Colombari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Penso che stiamo andando verso una soluzione capace di dare continuità lavorativa e aziendale

ECONOMIA

Surroghe dei mutui, l'osservatorio: aumentano le richieste. Nel Ravennate crescono dell'8%

"Se le attuali condizioni di mercato offrono tassi di interesse più vantaggiosi rispetto a quelli del mutuo in essere, vuol dire che è un buon momento per valutare una surroga" spiega Nicoletta Papucci, portavoce di Mutuonline.it

Mutuonline.it, comparatore di mutui in Italia, realizza periodicamente un'analisi sull'andamento del mercato dei mutui in Italia. In questa occasione lo studio si è focalizzato sui dati relativi ai mutui surroga nella regione Emilia-Romagna.

"Dopo un 2024 segnato dal cambio di rotta in tema di politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea - osserva una nota - anche il 2025 si è aperto con tre tagli dei tassi di interesse nelle altrettante riunioni che si sono tenute finora. Le mosse di Francoforte hanno permesso infatti ai tassi di interesse dei mutui a 20 e 30 anni di calare notevolmente rispetto all'inizio dello scorso anno, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti a tasso variabile, il cui Tan medio è passato dal 4,94% di gennaio 2024 al 3,29% attuale. Un calo si è verificato, in modo più contenuto, anche per i mutui a tasso fisso, che si confermano l'opzione più conveniente, con il Tan medio che è passato dal 3,17% dell'inizio dello scorso anno al 3,00% attuale. Le condizioni di finanziamento sempre più favorevoli stanno spingendo una quota crescente di consumatori a ricorrere alla surroga del mutuo. Questa operazione, che rappresenta un diritto del mutuuario ed è sempre gratuita, permette di trasferire il mutuo da una banca a un'altra per approfittare delle condizioni migliori offerte dal secondo istituto. Complice il calo dei tassi, le richieste per questa finalità di finanziamento sono passate dal 31,2% del totale nel 2023, al 34,4% nel 2024 fino a pesare per il 37,6% del mix nel primo trimestre di quest'anno, per una crescita del +10,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno".

I dati locali

"Nel primo trimestre del 2025 in Emilia-Romagna richieste di surroga sotto la media nazionale al 35,1%, chi trasferisce il mutuo sceglie il tasso fisso Secondo i dati di Mutuonline.it, nei primi 3 mesi dell'anno in Emilia-Romagna le richieste di surroga sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2024, passando dal 31,8% (Q1 2024) al 35,1% del totale (Q1 2025), valore che si attesta leggermente al di sotto della media nazionale. In provincia di Forlì-Cesena le richieste di surroga sono aumentate dal 24,4% al 29%".

Richieste di surroga in Emilia-Romagna			
Confronto tra quota di richieste nel Q1 2024 e nel Q1 2025			
PROVINCIA	% RICHIESTE DI SURROGA SUL TOTALE Q1 2024	% RICHIESTE DI SURROGA SUL TOTALE Q1 2025	VARIAZIONE %
BOLOGNA	31,7%	36,6%	+15,5%
FERRARA	33,8%	26,9%	-20,4%
FORLÌ-CESENA	24,4%	29,0%	+18,9%
MODENA	31,2%	35,9%	+15,1%
PARMA	32,1%	29,8%	-7,2%
PIACENZA	34,0%	30,9%	-9,1%
RAVENNA	28,7%	31,0%	+8,0%
REGGIO EMILIA	36,0%	44,0%	+22,2%
RIMINI	36,8%	33,3%	-9,5%
EMILIA-ROMAGNA	31,8%	35,1%	+10,4%
ITALIA	34,1%	37,6%	+10,3%

"Considerando il periodo gennaio-aprile 2025, se chi accende un mutuo nella regione sceglie il tasso fisso nel 99,6% dei casi - alla luce di un Tan medio ancora significativamente più conveniente - chi surroga il proprio finanziamento si orienta sul tasso fisso nel 98,5% dei casi, mentre appena l'1,5% dei clienti di MutuiOnline.it opta per il variabile. I consumatori che surrogano e scelgono un tasso fisso nel 54,8% dei casi avevano già scelto questa tipologia di finanziamento al momento della stipula del mutuo, mentre il 26,2% abbandona un tasso variabile, l'11,0% lascia un mutuo a tasso variabile con Cap (ovvero con l'importo massimo della rata bloccato) e l'8,0% passa da un tasso misto al fisso. Chi surroga il proprio mutuo e si orienta verso il tasso variabile, invece, nel 100% dei casi aveva scelto la stessa tipologia di finanziamento anche alla stipula del finanziamento. Rispetto ai mutui per l'acquisto della prima casa, che si conferma la finalità di finanziamento più richiesta in Emilia-Romagna in questi primi mesi del 2025 con il 58,7% del totale delle richieste, i mutui surroga accesi quest'anno hanno una durata media di oltre 2 anni inferiore, ovvero 23 anni e 9 mesi contro 26 anni e 4 mesi, e anche l'importo medio richiesto risulta leggermente minore: 144.607 euro in media per la surroga contro 149.951 € per l'acquisto della prima casa. Inoltre, l'età di chi ricorre alla surroga nella regione è ben più alta rispetto a chi chiede un mutuo per l'acquisto della prima casa: 41 anni e 8 mesi in media contro 37 anni nel corso del nuovo anno finora".

Quando conviene ricorrere alla surroga?

"Se le attuali condizioni di mercato offrono tassi di interesse più vantaggiosi rispetto a quelli del mutuo in essere, vuol dire che è un buon momento per valutare una surroga" spiega Nicoletta Papucci, portavoce di MutuiOnline.it. "Grazie alla discesa dei tassi registrata negli ultimi mesi, ora sul mercato si apre un'opportunità interessante per coloro che hanno stipulato un mutuo negli ultimi 2 anni, quando le condizioni di finanziamento erano peggiori rispetto a oggi. Secondo le rilevazioni di MutuiOnline.it, la migliore offerta di mutuo a tasso fisso ha attualmente un Tan del 2,44%, con la media che ad aprile si è attestata al 3,00%: per coloro che hanno un mutuo in essere con un Tan superiore al 3,20%/3,30%, surrogare ora garantirebbe un risparmio considerevole sulla rata mensile. Considerando un mutuo a 20 anni da 150.000 euro, attraverso la surroga chi ha un mutuo con un Tan del 3,50% può abbassare la rata mensile fino a 80 € scegliendo un finanziamento con Tan del 2,44% (da 870 euro a 790 euro), per un risparmio sull'intera durata del mutuo fino a 19.000 euro. Se il tasso variabile risulta essere al momento meno conveniente rispetto al fisso (Tan medio ad aprile del 3,29%) le stime indicano un riequilibrio tra le due tipologie di finanziamento nei prossimi mesi, il tutto a vantaggio dei consumatori che avranno una gamma più ampia di opzioni tra cui scegliere".

LE SFIDE DELL'ISTRUZIONE

Giovani ed economia

Tutti a lezione di risparmio Banca di Imola fa scuola

Il progetto di educazione finanziaria ha come protagonisti gli studenti del Ciofs Spesa, investimenti e prevenzione degli sprechi tra i focus dell'iniziativa

L'educazione finanziaria entra al centro di formazione professionale Ciofs di via Pirandello. La materia, sempre più richiesta da docenti, studentesse e studenti delle scuole di ogni ordine e grado, dalle primarie all'Università, è stata infatti al centro di un'iniziativa che si è tenuta nei giorni scorsi nella struttura al Sante Zennaro. A promuoverla, la Banca di Imola in collaborazione con la Fondazione per l'educazione finanziaria (Feduf), espressione dell'Associazione bancaria italiana (Abi).

La classe quarta dell'istituto diretto da Gianna Gambetti e coordinato da Vita Scarantino ha assistito ad una lezione tenuta dal divulgatore Lorenzo Mancinelli. Il Ciofs è un centro di formazione accreditato dalla Regione Emilia Romagna specializ-

zato nell'alternanza scuola-lavoro: gli studenti della classe quarta, specializzandi come tecnici domotici, hanno dimostrato particolare interesse per l'educazione finanziaria, materia che si troveranno presto a utilizzare nella vita di tutti i giorni, essendo prossimi all'ingresso nel mercato del lavoro e quindi alle prime scelte importanti sul risparmio, la spesa, l'investimento, la prevenzione degli sprechi, la finanza, le tasse, le scadenze e quant'altro. Proprio queste te-

ITEMI

Durante gli incontri si è parlato anche delle truffe digitali e come evitare inutili indebitamenti

matiche sono state quelle sulle quali i ragazzi hanno formulato il maggior numero di domande ai relatori.

Durante l'incontro, Mancinelli ha illustrato con esempi concreti e un linguaggio semplice ma efficace come gestire un budget personale, come riconoscere le diverse forme di pagamento e come evitare i debiti inutili. Si è parlato anche di strumenti digitali per la gestione delle finanze e dei pericoli delle truffe online, un argomento molto sentito dai giovani. Gli studenti hanno partecipato attivamente con domande, osservazioni e riflessioni personali, segno di un interesse genuino verso una disciplina che ancora troppo spesso viene trascurata nei programmi scolastici tradizionali. Quella di Imola è stata una delle ultime le-



Alcuni dei ragazzi coinvolti nel progetto promosso da Banca di Imola

zioni dell'anno didattico 2024-2025 proposte dal Gruppo La Cassa di Ravenna, presieduto da Antonio Patuelli e diretto da Nicola Sbrizzi, che comprende anche Banca di Imola, oltre al Banco di Lucca e del Tirreno e a tre società di prodotti e

servizi. Le lezioni promosse dalle Banche del Gruppo hanno coinvolto studenti e studentesse di Ravenna, Bologna, Firenze, Imola, Ferrara e Lucca, delle scuole primarie, secondarie, superiori e delle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia
Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia



Stefano Reali, vice director e gestore di Pharus AM, ha scelto di giocare in difesa aumentando l'esposizione dei suoi portafogli in alcuni settori trascurati dal mercato

di **Andrea Telara**

Utility, salute e bevande Tre opportunità per investire

UTILITY, comparto della salute e produzione di bevande. Ecco tre settori su cui Stefano Reali (nella foto), vice director e gestore di Pharus AM, ha aumentato l'esposizione dei suoi portafogli ancor prima delle correzioni registrate dagli indici di Borsa agli inizi di aprile. Reali ha scelto dunque nelle scorse settimane di giocare in difesa perché, al di là delle tensioni geopolitiche provocate dai dazi di Trump, la brusca retromarcia dei listini avvenuta a primavera era comunque prevedibile dopo mesi e mesi di rialzi. In altre parole, dopo due anni di performance eccezionali con guadagni a due cifre soprattutto negli Stati Uniti, per Reali i ribassi sono da considerare quasi fisiologici. «Le valutazioni dei titoli, specie negli Usa, avevano raggiunto livelli estremi», dice il gestore di Pharus AM, «e le aspettative sugli utili erano diventate troppo generose: si parlava di crescita del 15% annuo, ben oltre le medie storiche dell'8-10%».

Nel portafoglio di Pharus, questo scenario si è tradotto dunque in un posizionamento più prudente e difensivo, già adottato prima delle turbolenze di aprile. «Oggi sovrappesiamo settori trascurati dal mercato come il beverage, le utility e alcuni titoli healthcare in Europa», continua Reali, che aggiunge: «dopo una fase di forte sottoperformance, questi settori stanno mostrando segni di recupero e secondo noi hanno ancora spazio per farlo». Per quanto riguarda l'allocazione geografica del portafoglio, invece, l'Europa è in questo momento l'area da riscoprire, anche se Pharus ha iniziato ad aprile a guardare con interesse pure al settore tecnologico statunitense dove, dopo la correzione, «alcuni titoli sono tornati su valutazioni più interessanti».

Discorso a parte per la Cina, che viene ancora guardata con diffidenza da molti investitori, ma resta un mercato da seguire con attenzione. «Gli uti-

li delle aziende cinesi stanno finalmente risalendo dopo un taglio violento, le valutazioni dei titoli sono basse e il mercato è sottopesato nei portafogli globali». Dunque, quando gli investitori internazionali scopriranno il mutato scenario sulle Borse della Repubblica Popolare, gli indici cinesi potrebbero viaggiare di nuovo a ritmi sostenuti.

Tornando all'Europa, a pesare negativamente è stata finora la percezione di un continente debole, ma per Reali sta avvenendo un cambio di paradigma: nuovi investimenti pubblici legati anche alle spese militari e una ritrovata attenzione degli investitori esteri possono fare la differenza. L'Italia è spesso marginale nei portafogli internazionali, ma per il nostro Paese valgono le stesse considerazioni fatte sul resto del continente. In particolare, per Reali a Piazza Affari le banche hanno già corso molto e hanno un potenziale più limitato di prima, mentre il mondo delle small cap, le società a piccola e media capitalizzazione, resta sottovalutato. Per rimettere in moto le quotazioni dei titoli servirebbe una scintilla, ovvero nuovi flussi da parte degli investitori che sono mancati negli ultimi anni. Resta il fatto che ci sono alcuni titoli di qualità oggi quotati a sconto, come Campari, Prysmian o Interpump, appartenenti a società che hanno solidi fondamentali di bilancio.

Infine, Reali invita alla prudenza quando si analizzano i dati macroeconomici e i trend di crescita: «Alla fine del 2024 — dice — si prospettava per gli Stati Uniti uno scenario di bassa inflazione e crescita moderata, mentre da qualche settimana si è iniziato a parlare di recessione». Molto dipenderà, secondo il gestore, anche dalle scelte politiche e commerciali dell'amministrazione americana. Di sicuro, l'incertezza non aiuta a sostenere la crescita delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS SUL NASDAQ

Pharus ha iniziato ad aprile a guardare con interesse pure al settore tecnologico statunitense dove, dopo la correzione, «alcuni titoli sono tornati su valutazioni più interessanti»

COME LA PENSA IL TRADER

La corsa a tappe dei mercati finanziari

**Davide
Biocchi**



Tanti mi chiedono di descrivere il trading intraday, proviamoci allora con una metafora. Nel ciclismo, i gregari si sacrificano per il leader. Stanno in testa al gruppo, prendono il vento, dettano il ritmo e poi si spostano, lasciando strada a chi conta davvero. Nei grandi giri, l'obiettivo finale è vincere la classifica generale, ma lungo il percorso c'è gloria anche per chi conquista una tappa. C'è chi lotta per le volate, chi tenta fughe improvvise, chi scatta in salita; exploit brevi per tentare una vittoria. Qualcosa di simile accade anche sui mercati. Ogni sessione è come una tappa: c'è spazio per scalatori, velocisti e passisti. Ma per la corsa che conta, quella di lungo periodo, competono solo i grandi campioni, cioè i grossi gestori, mani forti, che piegano i mercati alla loro strategia. Il mercato intraday è una corsa affollata, dove però solo pochi determinano davvero la direzione. Gli altri fanno volume, ma raramente incidono sul risultato finale. Chi osserva vede onde, strappi, ritorni a volte per notizie improvvise, altre per dinamiche tecniche interne. C'è chi apre posizioni, chi le chiude, chi reagisce a ogni impulso, come se fosse decisivo, autoalimentando i flussi. Ci sono momenti in cui il mercato "tira", poi si ferma, prende fiato, proprio come nel ciclismo: uno scatto in salita, poi il gruppo si ricompatta. I leader non si espongono subito, perché entrano in azione al momento giusto: potenti e silenziosi. A loro non interessa vincere la tappa, ma conquistare il podio finale. Sono gestori strategici, capaci di far lavorare altri per poi colpire. Proprio come i grandi del ciclismo, vincono per visione strategica e lucidità. Noi piccoli siamo invece come i gregari. Quelli che provano a emergere o, semplicemente, a sopravvivere. Possiamo anche vincere una tappa, ma solo se il gruppo ce lo consente. Viviamo di gloria effimera e di tattica, non di strategia. Così si muove il mercato: non per convinzione, ma per opportunità, simulando debolezza per attirare controparte o mostrando forza per testare le reazioni. Noi piccoli trader inseguiamo, mentre i grandi si posizionano. Capire i movimenti intraday significa proprio questo: non cercare verità assolute, ma cogliere segnali deboli. Riconoscere i cambi di ritmo e le accelerazioni di chi non vincerà la corsa, serve comunque a costruirla, fino al momento in cui emergono i veri protagonisti, che vinceranno perché hanno saputo aspettare. I Big hanno strategia, noi corriamo invece per sopravvivere, accontentandoci spesso delle briciole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15%

Dopo due anni di performance eccezionali, con guadagni a due cifre soprattutto negli Stati Uniti, per Stefano Reali i ribassi sono da considerare fisiologici. «Le valutazioni dei titoli, specie negli Usa, avevano raggiunto livelli estremi — dice il gestore di Pharus AM — e le aspettative sugli utili erano diventate troppo generose: si parlava di crescita del 15% annuo, ben oltre le medie storiche dell'8-10%».

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI
Sandro Neri e Andrea Roca
IN REDAZIONE
Franca Ferri

Finanza Investimenti

SUL CANALE ONLINE

**Preferenza per il fisso
nel 98% dei nuovi contratti**

Dopo anni in cui il comparto dei mutui casa registrava segnali di forte rallentamento,

il 2024 ha segnato un'inversione di tendenza registrando una crescita delle erogazioni dell'8% rispetto al 2023. A livello di tassi di interesse, i mutui a tasso fisso risultano ancora più economici dei corrispondenti mutui a

tasso variabile. Di conseguenza, è continuata anche nel primo trimestre 2025 la polarizzazione della domanda di nuovi mutui sul canale online verso la scelta del tasso fisso, che raccoglie il 98% delle preferenze.

Boom delle erogazioni nel quarto trimestre 2024: +28,8%
Si tratta dell'incremento più elevato registrato dal 2021

di **Achille Perego**

Il calo dei tassi fa correre mutui e surroghe

I TASSI in calo fanno correre i mutui con un effetto positivo sulla ripresa delle compravendite sul mercato immobiliare e con un forte ritorno delle surroghe per risparmiare sui prestiti in essere stipulati quando il costo del denaro era più alto. E con preferenze che continuano, per ora, a premiare i mutui a tasso fisso. Sono queste le più significative evidenze che emergono dalla nuova edizione aggiornata al I trimestre 2025 della Bussola Mutui, il bollettino trimestrale firmato Crif e MutuiSupermarket.it. Ad aprile la Bce ha deciso il settimo taglio consecutivo al costo del denaro portando il tasso di riferimento Bce dal 4,50% dello scorso maggio al 2,40% attuale. E se prima del 2 aprile c'era un generale consenso che Francoforte non avrebbe fatto più di 2 tagli entro la fine dell'anno, analizzando la curva dei futures sembra che i mercati si aspettino, dopo il taglio di aprile, un'ulteriore sforbiciata entro luglio e un'altra entro la fine dell'anno. E già entro l'estate l'Euribor è atteso sotto il 2% e dovrebbe rimanere sotto tale livello fino alla primavera 2027.

La media dei migliori mutui a tasso variabile continua dunque a contrarsi, passando dal 3,53% del quarto trimestre 2024 al 3,25% nel primo trimestre 2025 per arrivare al 3,12% di aprile 2025. E i tassi in contrazione sugli ultimi trimestri stanno

**LE PREVISIONI
PER L'ANNO
IN CORSO**

Crescita delle compravendite di circa l'8% e incremento delle erogazioni superiore al 15%, che dovrebbe portare oltre la soglia dei 50 miliardi



supportando la nuova ripresa delle erogazioni che nel quarto trimestre 2024 hanno evidenziato una crescita del +28,8%, l'incremento più elevato registrato dal secondo trimestre 2021. Parimenti, la domanda di nuovi mutui e surroghe da parte delle famiglie si è mantenuta sostenuta nel primo trimestre 2025, segnando un +22,4% dopo il +12,1% registrato nell'intero 2024. Anche nel primo trimestre di quest'anno è stato inoltre confermato il forte interesse da parte di privati e famiglie per i mutui con finalità surroga a tasso fisso le cui erogazioni hanno trainato la ripresa del merca-

STEFANO ROSSINI, AD DI MUTUISUPERMARKET.IT

«Seppure a oggi il tasso fisso rimane più conveniente, è naturale aspettarsi entro fine anno un ritorno a una maggiore convenienza del tasso variabile»



to anche a inizio 2025.

«Aspettative sempre più definite di ulteriori riduzioni dei tassi sui prossimi trimestri – con futures sugli indici che stimano un Euribor 3 mesi attorno all'1,75% a fine 2025 – potrebbero confermare un'accelerazione delle erogazioni di mutui nel corso dei prossimi mesi dell'anno – commenta Stefano Rossini (nella foto a sinistra), ad di MutuiSupermarket.it – Seppure a oggi il tasso fisso rimane più conveniente rispetto agli omologhi mutui a tasso variabile, è naturale aspettarsi entro fine anno un ritorno a una maggiore convenienza del tasso variabile». «Il 2024 si è chiuso con dati confortanti per il mercato immobiliare e dei mutui – aggiunge Stefano Magnolfi (nella foto a destra) Executive Director di Crif Real Estate Services –. E per il 2025 le previsioni parlano di una crescita delle compravendite di circa l'8% e un incremento delle erogazioni superiore al 15% che dovrebbe portare oltre i 50 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno scorso c'è stata un'inversione di tendenza nel mercato immobiliare

Ripartono i prezzi degli immobili

CON IL RECUPERO dell'interesse verso i mutui a sostegno dell'investimento sulla casa, nel quarto trimestre 2024 il mercato immobiliare ha confermato il consolidamento della ripresa segnando un incremento del 7,6%, dopo due trimestri di crescita alquanto stentata e dopo 18 mesi di contrazioni. Nell'ultimo trimestre 2024 la percentuale di compravendite residenziali effettuate grazie all'assistenza di nuovi mutui si è attestata al

**L'ANDAMENTO
A LIVELLO
TERRITORIALE**

Il maggiore incremento dei prezzi degli immobili si rileva nel Nord Est, con un più 8,4% seguito da Sud e Isole con un più 4,5% e dal Nord Ovest con un +4,1%

41,5%, in crescita rispetto al livello minimo del 37% registrato a fine 2023. La crescente convenienza dei mutui acquisto casa ha contribuito, dunque, alla ripresa delle compravendite residenziali nel quarto trimestre 2024. Nel complesso, il 2024 ha segnato un'inversione di tendenza registrando un aumento delle compravendite dell'1,3% rispetto al 2023.

Per quanto riguarda i valori di mercato, il prezzo al metro quadro degli immobili oggetto di garanzia di un mutuo ipotecario ha registrato un nuovo incremento nel primo trimestre del 2025. Più in dettaglio, gli immobili usati hanno visto un incremento del prezzo al metro quadrato pari al 3,7% e gli immobili nuovi segnare un rialzo del 3%. Gli immobili ristrutturati hanno registrato invece una crescita del 3,3%. Analizzando l'andamento dei prezzi a livello territoriale – sempre su base annuale – il maggiore incremento si rileva nel Nord Est con un più 8,4% seguito da Sud e Isole con un più 4,5% e dal Nord Ovest con un aumento del

4,1% mentre il Centro registra la crescita più debole (più 2,7%). Infine, il valore medio dell'immobile oggetto di garanzia nel primo trimestre 2025 si è posizionato attorno ai 175.000 euro, mentre la superficie commerciale media degli immobili offerti a garanzia del mutuo si è ridotta a 109 mq. Entrando nel dettaglio delle migliori offerte di mutuo presenti oggi sul mercato, la Bussola Mutui propone una simulazione prendendo in considerazione un esempio tipico di mutuo per acquisto casa di importo pari a 140.000 euro, con valore dell'immobile di 220.000 e durata 25 anni: un richiedente di 35 anni può oggi rilevare un migliore tasso fisso pari al 2,19% e ottenere una rata mensile di 606 euro. Per la medesima operazione la migliore offerta di mutuo a tasso variabile presenta invece un tasso variabile del 2,97% con una rata mensile di 662 euro, superiore di 56 euro rispetto alla rata dell'omologo mutuo a tasso fisso.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Terzo settore

LA SCHEDA

Cosa comprende il comparto Non Profit

Il Terzo Settore è quello del non profit. Il Primo comprende la pubblica amministrazione e

lo Stato, il Secondo riguarda il mercato e le imprese che hanno scopo di trarre un profitto economico dalla loro attività. Il 6 giugno 2016 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge n.106 di Riforma del Terzo Settore che

regola quindi «l'insieme di quegli Enti privati che perseguono senza scopo di lucro finalità civiche, solidaristiche e sociali». Del 2017 il Codice del Terzo Settore che ha completato l'attuazione della legge.

Numero per numero, quanto vale questa risorsa diventata indispensabile in vari ambiti

di **Maurizio Maria Fossati**

Il volontariato genera gratis il 4% del Pil italiano



TERZO SETTORE, una risorsa oggettivamente indispensabile per la sostenibilità socio-economica del nostro Paese. Un valore economico di ben 84 miliardi di euro l'anno (Rapporto 2024 di Generali Italia), pari a circa il 4% del Pil. E un alto impatto economico del non profit significa anche «efficienza sociale»: si valuta che un euro investito nel Terzo Settore possa generare il doppio del suo valore in benefici per la popolazione. «Le organizzazioni del Terzo Settore – spiega Giuse Dellavesa (nella foto a destra), presidente di Prometeo (Progetto Malattie Epatiche Trapianti E Oncologia - Odv), associazione di volontariato socio-sanitario che opera all'interno dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano – hanno un atteggiamento di grande attenzione nel fare bene le cose che sono necessarie ed evitare gli sprechi. Sono associazioni che fungono da datori di lavoro, ma lo scopo non è il profitto aziendale, bensì quello di creare valore sociale offrendo aiuto e servizi per ridurre le disuguaglianze e colmare le lacune assistenziali affiancando le Istituzioni che, con la crescita dei bisogni, non riescono più a seguire tutto». In Italia, sono circa 360mila gli enti non profit. Impiegano oltre 920mila dipendenti. Il 50% delle istituzioni si trova nel Nord Italia, il 22% nel Centro e il 28% al Sud e nelle isole. Nell'ambito sanitario, le associazioni di volontariato non profit sono 12mila, quindi pari al 3,3% del totale. Contano 99mila dipendenti, circa l'11% delle persone impegnate. E anche nel settore della sanità gli enti non profit si concentrano prevalentemente nel Nord Italia, in particolare in Lombardia (2.036). «Soprattutto oggi è fondamentale la capacità di leggere l'evoluzione continua del mondo – dice l'oncologo Vincenzo Mazzaferro (nella foto a sinistra), coautore del saggio "Prossimo, molto vicino" (Edizioni San Paolo) –. Altrettanto importante è la capacità di adattamento e di saper fare la "cosa giusta"; in un determinato momento e in una determinata situazione. Oggi, il "tempo nobile" è quello del non profit che punta a soddisfare completamente i bisogni di salute: non solo quelli relativi alle prestazioni, ma anche gli altrettanto pressanti e non trascurabili bisogni umani».

Mazzaferro, che nel 1999 fondò l'associazione Prometeo, già allora fu un medico illuminato e visionario. Un'avanguardia scientifica e sociale in un'Italia che, come sostiene Silvio Garattini, è «uno dei Paesi al mondo dove il volontariato è maggiormente praticato». Lo dimostrano i numeri. Sono, infatti, circa 470mila i volontari che lavorano nell'ambito sanitario. Tantissimi volontari (l'82%) a fronte di un numero ridotto di dipendenti (18%). Ma c'è un rovescio della medaglia. A nove anni dall'entrata in vigore della legge numero 106 di riforma del Terzo Settore, seguita dal decreto numero 117 del 2017 che ne completò l'attuazione, chi è impegnato nel non profit sta tuttora affrontando le difficoltà dovute al cambiamento legislativo e all'evoluzione economica e sociale del Paese. Le principali difficoltà del Terzo Settore, evidenziate nel Rapporto Runtis 2024, danno il quadro al reperimento dei fondi e ai problemi finanziari (46%). Non è facile coniugare solidarietà e sostenibilità. Il perché è presto detto: le associazioni non profit devono sostenere spese fisse ogni mese (il commercialista, le assicurazioni per il lavoro dei volontari, l'affitto o l'acquisto di una sede e di spazi operativi, le varie manutenzioni, i materiali d'uso) a fronte di entrate non programmabili e assolutamente non certe come le donazioni e gli esiti di possibili bandi. Le sfide per trovare volontari e per superare la complessità della burocrazia seguono nella graduatoria degli ostacoli reali. E vanno sottolineate le difficoltà legate all'interpretazio-

Il Sondaggio

L'efficacia del terzo settore.

In quali ambiti ritiene che il terzo settore sia più efficace dello Stato?

			Withub
			Conosce il terzo settore
Lotta alla povertà	49%	50%	
Attenzione ai diritti umani	42%	41%	
Umanizzazione della sanità	37%	43%	
Protezione dell'ambiente	33%	37%	
Supporto all'educazione dei giovani	25%	28%	
Non sa	1%	1%	

Base: coloro che ritengono più efficaci le organizzazioni del terzo settore rispetto allo Stato nella risoluzione dei problemi sociali

UN VALORE LARGAMENTE APPREZZATO

Secondo un sondaggio dell'associazione Prometeo, da poco presentato a Milano, per 9 persone su 10 il non profit offre benessere alla società. I principali benefici riguarderebbero il ruolo di sensibilizzazione ed educazione dei cittadini e l'integrazione di persone vulnerabili

ne e all'applicazione della nuova normativa (un nodo critico per il 23% degli enti). In definitiva, la dipendenza dalle donazioni e dal lavoro volontario, che può essere discontinuo e non sempre di tipo professionale, risultano i principali «freni» delle organizzazioni del Terzo Settore. E, in effetti, sono numerose le associazioni che non hanno risorse sufficienti per soddisfare le richieste di aiuto della popolazione.

Ma quanti sono gli italiani che sanno veramente cosa si indica con il termine Terzo Settore? Secondo il sondaggio nazionale lanciato da Prometeo in occasione dei 25 anni dalla fondazione, gli acculturati sono 6 su 10. Tra questi, 7 su 10 hanno un'opinione favorevole nei confronti del Terzo Settore (soprattutto i giovani o chi ha avuto precedenti esperienze dirette). E dà grande conforto apprendere che quasi 9 intervistati (85%) su 10 ritengono che il Terzo Settore contribuisca in modo positivo al benessere della società, un'idea radicata soprattutto tra chi ha già avuto un'esperienza e tra i giovani del Centro Italia. I principali benefici riguarderebbero il ruolo di sensibilizzazione ed educazione dei cittadini (40%) e l'integrazione di persone vulnerabili o emarginate (inclusione sociale, 37%). Alla domanda cruciale «Ritieni che le organizzazioni del terzo settore siano più efficaci dello Stato nella risoluzione dei problemi sociali?», il 71% del campione ha risposto affermativamente. In particolare, un netto «sì» è stato dato dal 24% degli intervistati, mentre il 47% ha affermato che comunque dipende dall'ambito d'azione. Il 50% di chi conosce il Terzo Settore ha affermato che il non profit è soprattutto efficace nella lotta alla povertà, mentre il 43% del campione ha optato per l'umanizzazione della Sanità. Ben il 65% degli intervistati ritiene che, a oggi, il Terzo Settore riceve un sostegno inadeguato da parte dello Stato, e giudica corretti (77%) gli sgravi fiscali e le altre forme di agevolazioni di cui beneficia-no le realtà non profit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sondaggio

La somministrazione di incentivi alle imprese

Quanto è d'accordo con le seguenti proposte per supportare le associazioni non profit?

			Withub
			Conosce il terzo settore
Somministrazione di incentivi alle imprese che destinano parte delle loro risorse al volontariato	24%	63%	87%
Attivazione di sgravi fiscali per enti e privati che supportano le associazioni non profit	24%	62%	86%
Creazione di collaborazioni tra aziende profit e non profit nel settore della comunicazione	26%	55%	81%
Incentivazione delle associazioni non profit che assumono personale stabile	27%	54%	81%
Supporto istituzionale per progetti innovativi nel non profit	23%	56%	78%

Base: totale campione

■ Abbastanza ■ Molto

Finanza Assicurazioni

LA MISSION

Servizio alternativo ai colossi del settore

Fondato nel 2014 da Manfredo Sciarretta assieme ad Alessandra Moretti, Edge è un

broker assicurativo che mira a ritagliarsi uno spazio significativo nell'offerta di coperture contro i danni destinate al mondo delle imprese. Il bilancio 2024 si è chiuso con 25 milioni di ricavi e un ebitda di oltre 5 milioni, con

uno staff di 220 persone e 12 filiali. Edge ha preso forma partendo da una nicchia di mercato ben precisa: aziende sopra i 100 milioni di fatturato, offrendo loro un servizio su misura, alternativo ai colossi internazionali del settore.

Il broker assicurativo "su misura" punta a 100 milioni di ricavi entro il 2028. I piani di crescita dell'ad Manfredo Sciarretta

di **Andrea Telara**

Edge aiuta le imprese a sfidare le calamità

ALLUVIONI, terremoti e altre calamità. Le catastrofi naturali possono essere una sciagura per il mondo delle imprese, come testimoniano le cronache degli ultimi anni sulle ondate di maltempo che colpiscono un po' tutta Italia e mettono in ginocchio centinaia di aziende. Non a caso, il mondo delle assicurazioni punta con crescente convinzione sulle polizze che proteggono da questo tipo di rischi. Lo sa bene Manfredo Sciarretta (nella foto a sinistra), ad di Edge, broker assicurativo che mira a ritagliarsi uno spazio significativo nell'offerta di coperture contro i danni destinate proprio al mondo delle imprese. Fondato nel 2014 dallo stesso Sciarretta assieme ad Alessandra Moretti, Edge ha preso forma partendo da una nicchia di mercato ben precisa: clienti corporate (cioè aziendali) sopra i 100 milioni di euro di fatturato, offrendo loro un servizio su misura, alternativo ai colossi internazionali del settore assicurativo.

«Volevamo portare la stessa qualità delle grandi strutture, ma con un approccio molto più snello», racconta Sciarretta. Dopo una fase iniziale di tipo "artigianale", Edge ha intrapreso un percorso di espansione basato su acquisizioni mirate: «Non compriamo volumi ma integriamo competenze»,

UN MERCATO TROPPO AFFOLLATO

In Italia ci sono più di 2mila intermediari assicurativi sotto il milione di fatturato. Per questo il mercato è maturo per il consolidamento



dice ancora Sciarretta, sottolineando la volontà di aggregare realtà del brokeraggio assicurativo che hanno elevate expertise in determinati segmenti di business, nel ramo dei trasporti, in quello delle cauzioni, dell'aviazione o dell'agricoltura, solo per citare qualche esempio.

Nel gennaio scorso, i piani di sviluppo del gruppo hanno subito un'accelerazione con l'ingresso del fondo britannico Anacap che ha acquisito il 65% del capitale. Il restante 35% è detenuto dai manager e imprenditori del gruppo. Dopo questa

I SOCI

Nel gennaio scorso l'ingresso del fondo britannico Anacap, che ha acquisito il 65% del capitale. Il restante 35% è in mano ai manager del gruppo



intenzione di capitali, Sciarretta non nasconde l'ambizione di far diventare Edge il primo broker assicurativo indipendente italiano, raddoppiando il fatturato ogni biennio. Il punto di partenza è un bilancio che nel 2024 si è chiuso con 25 milioni di ricavi e un ebitda di oltre 5 milioni, con uno staff di 220 persone e 12 filiali. L'obiettivo è di raggiungere un giro d'affari di 50 milioni entro il 2026 e di 100 milioni entro il 2028.

«Il mercato è maturo per il consolidamento», aggiunge, sottolineando che in Italia ci sono più di 2mila intermediari sotto il milione di euro di fatturato, molti dei quali non riescono più a sostenere i margini di profitto ridotti che vengono imposti loro dalle compagnie assicurative e i crescenti costi di compliance, cioè per le attività burocratiche necessarie a rispettare le regole di trasparenza e conformità legale richieste dalle autorità di vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme di Swiss Re: l'Italia tra i Paesi più esposti e meno protetti d'Europa

Le catastrofi naturali costano 145 miliardi

BEN 145 MILIARDI di dollari. E' il valore che nel 2025 potrebbero raggiungere le perdite assicurate globali in conseguenza di catastrofi naturali. Tuttavia, un anno di «picco» dominato da uragani o terremoti violenti, i danni assicurativi potrebbero superare addirittura i 300 miliardi di dollari. A rivelarlo è uno studio del Swiss Re Institute, che analizza i principali rischi catastrofali globali, sottolineando un trend in crescita costante del 5-7% annuo

IL RISCHIO COSTA CARO

Uno studio del Swiss Re Institute analizza i principali rischi catastrofali globali, sottolineando un trend in crescita costante del 5-7% annuo

annuo. Secondo il report, gli Stati Uniti hanno concentrato l'80% dei danni assicurati globali nel 2024, vista la loro esposizione a uragani, temporali e altre calamità ma anche l'Europa si conferma particolarmente vulnerabile, soprattutto alle inondazioni, come dimostrano gli eventi drammatici avvenuti nella regione di Valencia lo scorso anno. In questo quadro continentale, non fa eccezione il nostro Paese. Anzi, l'Italia è uno dei paesi europei più esposti ai rischi naturali. Allo stesso tempo, ha uno dei livelli più bassi di protezione contro le catastrofi naturali del Continente, con un divario tra le perdite economiche totali e quelle assicurate pari al 78% negli ultimi dieci anni, rispetto al 46% della Francia, al 57% della Germania, al 22% del Regno Unito e al 26% della Svizzera.

A sottolineare questi dati è Daniela D'Andrea (nella foto a destra), amministratore delegato di Swiss Re Italia, che dichiara: «Il settore assicurativo è parte integrante della soluzione per colmare i divari di protezione ma, per farlo in modo soste-

nibile, è necessario ridurre il potenziale di perdita fin dall'inizio con misure di prevenzione e adattamento efficaci e sfruttando nuove fonti di dati e tecniche di analisi innovative. In un contesto in continua evoluzione, affrontare questi rischi richiede un approccio a lungo termine che coinvolga molteplici attori pubblici e privati».

Per D'Andrea, l'introduzione della nuova legge sulle polizze catastrofali in Italia rappresenta un importante passo avanti per il mercato nazionale. Questa misura costituisce una svolta positiva, in quanto incoraggia una maggiore diffusione di questa copertura e sottolinea l'importanza di un simile passo per promuovere una maggiore responsabilità nel mercato. La strada da percorrere, secondo la manager, è però ancora lunga, «ma ogni azione in questa direzione è fondamentale per garantire un futuro più stabile e protetto al nostro Paese».

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti

J. SAFRA SARASIN

Banca privata specializzata
nella gestione patrimoniale

J. Safra Sarasin è una banca
privata svizzera, parte del
Gruppo J. Safra, uno dei più



solidi conglomerati finanziari
globali e opera in oltre 25 sedi
nel mondo. Fondata
originariamente nel 1841, la
banca è specializzata nella
gestione patrimoniale per
clienti privati, istituzionali e
family office.

Dall'inizio dell'anno il metallo giallo ha registrato un rialzo del 30%, confermandosi come bene rifugio per eccellenza

di **Andrea Ropa**

Shock e timori accelerano la corsa dell'oro

Dal punto di vista degli investimenti, i dati parlano chiaro: da febbraio, gli afflussi netti verso gli ETF sul metallo giallo sono stati in media di 100 tonnellate al mese, i livelli più alti dal marzo 2022. Gli investitori europei hanno guidato gli acquisti nei giorni precedenti all'insediamento di Trump, ma anche Nord America e Asia si stanno rapidamente allineando. Proprio in Asia, e in particolare in Cina, emergono nuove dinamiche. Il calo dei prezzi immobiliari, la debolezza del mercato azio-

nario e la compressione dei rendimenti obbligazionari domestici rendono l'oro un'alternativa sempre più attraente. Inoltre, la recente apertura da parte delle autorità di Pechino a investimenti diretti in oro da parte di dieci grandi compagnie assicurative attraverso la Borsa di Shanghai ha rafforzato la domanda fisica. «Il quadro è chiaro – conclude Wewel – In assenza di alternative solide a livello locale, l'oro diventa un porto sicuro per risparmiatori e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO SI CONFERMA protagonista assoluto tra gli asset rifugio. Dall'inizio dell'anno, infatti, il metallo giallo ha registrato un rialzo vicino al 30%, un dato che testimonia la crescente ricerca di sicurezza da parte degli investitori globali in un contesto dominato da shock politici, tensioni commerciali e timori per la tenuta del sistema multilaterale. Tuttavia, l'ascesa dell'oro non è stata priva di scosse. Nelle ultime settimane, il prezzo del metallo ha mostrato un andamento altalenante, simile a un ottovolante. Dopo aver toccato i massimi di circa 3.150 dollari l'oncia, l'annuncio da parte del presidente Trump di dazi reciproci con alcuni partner commerciali strategici ha innescato un'improvvisa correzione sotto i 3.000 dollari. Il sell-off generalizzato sugli asset di rischio ha portato molti investitori a liquidare posizioni sull'oro per far fronte a margin call e ricostruire liquidità. La ripresa non si è fatta attendere: una tregua commerciale di 90 giorni annunciata da Washington ha restituito fiducia ai mercati e innescato un nuovo rally del metallo giallo. Il movimento è stato ulteriormente alimentato dagli attacchi verbali via social del presidente Trump al numero uno della Fed, Jerome Powell, sollevando dubbi sull'indipendenza della banca centrale americana. In risposta, l'oro ha temporaneamente sfondato quota 3.500 dollari, prima di rientrare in un range più stabile tra 3.300 e 3.400 dollari.

Ma c'è ancora margine di crescita? Per Claudio Wewel (nella foto), FX Strategist di J. Safra Sarasin, la risposta è affermativa. «Sebbene il prezzo dell'oro in termini nominali abbia superato tutti i precedenti massimi storici – spiega – in termini reali resta solo leggermente sopra i picchi del 1980 e del 2011». Secondo Wewel, il vero motore del mercato è il profondo cambiamento in atto nella postura politica ed economica degli Stati Uniti: «Negli ultimi mesi, Trump ha mostrato l'intenzione di smantellare il sistema multilaterale nato nel secondo dopoguerra. L'annuncio dei dazi è solo il primo passo di una strategia più ampia». A questo scenario si aggiunge un'incertezza politica fuori scala, aggravata da un mix incoerente di politiche interne e da un approccio negoziale aggressivo e imprevedibile. Il risultato? Una perdita di fiducia crescente nella leadership americana, anche da parte degli alleati storici, e un aumento degli acquisti strutturali di oro.

100

Da febbraio, gli afflussi netti verso gli ETF sull'oro sono stati in media di 100 tonnellate al mese, i livelli più alti dal marzo 2022. La crescente sfiducia nella stabilità del sistema politico americano e il timore di misure straordinarie stanno spingendo verso asset alternativi. L'oro si candida così a diventare la principale riserva globale, insieme a euro e yen. Un contesto che penalizza inevitabilmente l'argento, più legato al ciclo industriale e privo di una domanda istituzionale strutturale.

«Banche italiane protagoniste» Patuelli: ora regole comuni nella Ue

L'appello del presidente dell'Abi per consentire al sistema europeo di competere con gli Stati Uniti

di **Andrea Ropa**
TRENTO

«**Banche** italiane protagoniste, ma serve un'Europa con regole comuni». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, lancia un messaggio chiaro dal Festival dell'Economia di Trento: il processo di consolidamento delle banche italiane è il più avanzato d'Europa, ma senza una vera unione bancaria il Vecchio continente non potrà competere con gli Stati Uniti. Senza entrare nel merito dei casi specifici, Patuelli ha rimarcato come le operazioni di consolidamento del settore bancario italiano siano ormai «ordinaria amministrazione» e quelle in corso «non saranno le prime e nemmeno le ultime», sgombrando il campo da qualsiasi lettura emergenziale.

«**Quello** che sta accadendo non è un risiko – ha chiarito il presidente dell'Abi – perché il risiko è un gioco. Si chiama democrazia economica, ci sono autorità di vigilanza e di garanzia di ogni genere. C'è una dinamica di mercato, un mercato libero e regolato».



Antonio Patuelli è presidente dell'Abi e del Gruppo La Cassa di Ravenna

Rispondendo a una domanda sull'applicazione del Golden Power all'Ops di Unicredit su Banco BPM, Patuelli ha tagliato corto: «Ho smesso di parlare anche con me stesso. Leggo, memorizzo, studio e taccio. Non ho un confronto nemmeno interiore». Secondo il presidente dell'Abi, la vera sfida è ora «ragionare in termini europei» e creare le condizioni per far crescere gli attori continentali fino a scalare le classifiche globali,

dove oggi dominano i colossi americani. Una crescita possibile, ma solo se l'Europa completerà l'unione bancaria, «collaudata da oltre undici anni sotto il profilo della vigilanza, ma ancora orfana di regole comuni». Patuelli ha avvertito: «Non si può lasciare un processo incompleto e poi aprire nuovi cantieri come quello della difesa comune. Concludere l'unione bancaria significa rafforzare l'Europa».

E proprio in chiave di rafforza-

MERCATO LIBERO E REGOLATO

«Il risiko è un gioco, mentre il processo di consolidamento in corso è democrazia economica»

mento ha sottolineato l'importanza della biodiversità del sistema bancario europeo, un valore da tutelare insieme alla concorrenza. «Servono regole fondanti, ma anche semplificazioni normative» ha spiegato il presidente dell'Abi, lanciando una stoccata indiretta ai modelli statunitensi. «Se vogliono fare la deregulation, noi osserveremo con attenzione i prodotti finanziari americani, ma l'Europa non è disponibile a seguirli. Noi siamo più prudenti e preparati rispetto al passato».

Nel contesto attuale, tra fusioni in corso e tensioni geopolitiche, le parole di Patuelli suonano come un invito alla lucidità strategica: serve una visione integrata, un'Europa capace di armonizzare vigilanza e normative per rendere competitivo il proprio sistema bancario su scala globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venti di recessione

Il turismo non basterà a salvare le stime sul Pil

Bruno Villois

Dopo un mesetto di tregua sui dazi, Trump ha rimandato le economie europee nel panico. Tra meno di 10 giorni la penalizzazione varrebbe un +50% su ogni tipo di merce importato negli States. Una stangata che ha gelato i mercati finanziari europei e Wall Street. A peggiorare le cose sono stati parecchi indicatori socio economici Usa di aprile, che hanno prefigurato se non tempesta, per i prossimi quarter, sicuramente forti perturbazioni. Il tutto aggravato dal risultato del Pil Usa del primo trimestre, con un -0,3%. Intanto in Eurolandia i segnali arrivati dagli indicatori dell'inflazione hanno confermato un mini calo in Germania, mentre la produzione industriale ha continuato col segno meno. A breve usciranno i nostri dati che si preannunciano in sequela a quelli dei mesi precedenti, con consumi in blocco per ormai troppi settori e percezione di un'inflazione intorno al 10%, cinque volte tanto a quella Istat. Una

situazione che fa intravedere il segno meno per l'andamento economico dell'anno in termini di propensione e disponibilità agli acquisti. Ad aiutare sensibilmente il nostro Pil dell'anno dovrebbero essere i flussi turistici e la loro propensione alle spese. Basterà ad evitare di finire sotto le stime di crescita che oscillano tra il +0,3% e il +0,5%? Sicuramente no, se i dazi dovessero prendere piede anche per molto meno di quelli annunciati da Trump. Ridurre la pressione fiscale sarebbe la giusta ricetta, purtroppo è però impossibile farlo, per aumentare i salari servirebbe una sostanziosa crescita della produttività che però non si vede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli avvocati di Piazza Meda al lavoro sul ricorso al provvedimento con cui la Consob ha congelato per 30 giorni l'operazione

Bpm prova a fermare lo stop all'Ops Unicredit

MILANO

Weekend di lavoro per i legali di Banco Bpm. L'obiettivo è di mettere a punto il ricorso al Tar del Lazio sul rinvio concesso dalla Consob a Unicredit per l'offerta pubblica di scambio su Piazza Meda. Il Banco punta infatti a fermare un provvedimento giudicato «abnorme» e di «assoluta gravità» perché «non tiene in alcun conto degli interessi della banca, del mercato e degli azionisti». Con la presentazione delle carte bolla-

te, che potrebbe avvenire anche prima del cda in calendario a Verona il 27 maggio, Banco Bpm punta quanto meno alla 'sospensiva' in attesa di un giudizio dei giudici amministrativi.

Unicredit ha ottenuto dalla Consob lo scorso 21 maggio il congelamento di un mese sull'offerta lanciata nei confronti di Banco Bpm per le incertezze dovute al Golden Power applicato dal governo, a cui Piazza Gae Aulenti ha chiesto la riapertura del procedimento. Nell'accogliere la richiesta, la commissione di vigilanza

ha evidenziato la «situazione di incertezza» che si è creata a seguito dell'istanza di autotutela presentata da Unicredit a Palazzo Chigi, che «non consente, allo stato, ai destinatari, di pervenire a un fondato giudizio sull'offerta».

Secondo Banco Bpm, invece, la sospensione di 30 giorni si somma a un periodo di adesione «fissato nel massimo possibile previsto dalla legge» e «significativamente più lungo rispetto a operazioni comparabili».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm

Unicredit al Tar per il Golden Power E attacca Banco Bpm su Anima

Savona (Consob) replica alle critiche sullo stop all'Ops: «Applicata la legge, se non gradito me ne vado»

di **Andrea Ropa**
MILANO

Il rischio bancario italiano si incaglia tra carte bollate e veti istituzionali. Dopo la sospensione di 30 giorni imposta dalla Consob, Unicredit è partita al contrattacco e ieri ha presentato ricorso al Tar del Lazio, chiedendo una valutazione formale sull'applicazione del Golden Power da parte del governo, che ha disseminato di paletti onerosi il percorso dell'Ops lanciata su Banco Bpm. Secondo la banca guidata dall'ad Andrea Orcel non ci sono i presupposti per l'attivazione dei poteri speciali dello Stato, trattandosi di un'operazione che coinvolge due soggetti italiani. Nessun pericolo per la sicurezza nazionale, quindi, e nessuna legittimità – sostiene Unicredit – per un blocco che sta alimentando incertezza nei mercati.

Lo scenario è reso ancora più complesso dalla posizione di Palazzo Chigi, che difende senza esitazioni il proprio intervento. «Noi abbiamo fatto un Golden Power, che quello è e quello resta», ha dichiarato il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, blindando l'impianto normativo alla base dello stop. Dunque nessuna apertura a una revisione del provvedimento, almeno per ora.

Intanto, la decisione della Consob – che ha bloccato temporaneamente l'Ops per consentire al mercato di avere più elementi – ha innescato una reazione a catena. Non solo Banco Bpm ha annunciato un proprio ricorso al Tar per chiedere la sospensiva, ma anche all'interno della maggioranza di governo si sono levate voci critiche. A prendere la parola, con toni decisi, ieri è stato il presidente della Consob Paolo



Andrea Orcel
(a sinistra),
61 anni,
amministratore
delegato
di Unicredit,
e Paolo Savona,
88 anni,
presidente
della Consob
dal marzo 2019

Savona, che dal Festival dell'Economia di Trento ha rivendicato l'autonomia dell'autorità di controllo sui mercati finanziari: «Abbiamo applicato la legge. Il nostro compito è proteggere i risparmiatori e garantire la trasparenza». E sulle polemiche ha aggiunto: «Se non sono più gradito, me ne vado».

Oltre a minacciare di sbattere la porta, Savona ha definito la sospensione «una misura minima», pensata per garantire chiarezza in una fase di grande confusione, lasciando intendere che alternative più radicali sarebbero state a disposizione. Una linea condivisa anche da Freni, che ha ricordato

come «la Consob è un'autorità indipendente» e che «non ci sono state critiche formali da parte del governo».

Nel frattempo l'Italia ha risposto alla Commissione Ue sulla richiesta di informazioni sull'uso del Golden Power e l'esercizio su Unicredit e Banco Bpm e la posizione sarà ora valutata. La procedura è quella dell'Eu Pilot, il meccanismo informale di scambio nel caso di una potenziale inosservanza del diritto Ue da parte di uno Stato membro, precedente alla procedura di infrazione. Sul piano strettamente finanziario, Unicredit ha rinunciato alla condizione legata all'acquisizione di

Anima da parte di Banco Bpm, portata a termine senza i benefici regolatori previsti e a un prezzo più alto. Una concessione che riduce i margini di ritorno sull'investimento, ma che – sottolinea l'istituto – «non cambia la sostenibilità dell'operazione». Tuttavia, da parte di Piazza Gae Aulenti arriva anche una stoccata per Banco Bpm, che non avrebbe fornito «informazioni tempestive e trasparenti» sull'operazione, complicando ulteriormente il quadro.

Con i ricorsi al Tar, tanto di Unicredit quanto di Banco Bpm, i tempi si allungheranno, tenendo conto di un coinvolgimento poi del Consiglio di Stato. Un intreccio legale che rischia di rendere ancora più tortuoso il percorso già accidentato dell'Ops. D'altro canto però, su grandi operazioni è possibile che questo avvenga. Lo stesso sta succedendo in Spagna con l'Opa lanciata più di un anno fa da Bbva su Sabadell. Pur percorrendo la via legale, però, Unicredit non trascura quella del dialogo. La banca «rimarrà impegnata nelle discussioni con gli organi governativi competenti» e «ove possibile, per trovare un percorso reciprocamente condiviso che soddisfi tutti i requisiti legali e normativi applicabili». Ma intanto il calendario si allunga e il mercato resta in attesa. Con un'unica certezza: la battaglia per Banco Bpm è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOTTOSEGRETARIO FRENI

La linea del governo non cambia: «Siamo convinti di come abbiamo strutturato quel provvedimento»

BTP Italia, al via il nuovo collocamento

Sul debito italiano la spinta del rating

Titoli di Stato. Dopo il rialzo dell'outlook di Moody's il Tesoro si presenta con una pagella più solida al nuovo appuntamento con i piccoli investitori in programma da martedì. Titolo a 7 anni, premio fedeltà all'1%: domani i rendimenti minimi garantiti

Gianni Trovati

La sessione primaverile degli esami internazionali si chiude per i BTP con un upgrade, un miglioramento dell'outlook e una conferma. L'unica fra le principali tre agenzie di rating ad aver mantenuto invariato il giudizio (BBB) è Fitch, che però aveva alzato da stabile a positivo l'outlook a ottobre, e nel 2021 aveva ristabilito in fretta con un aumento del rating la situazione precedente al downgrade piovuto a sorpresa in pieno Covid.

Le attenzioni delle ultime settimane si sono concentrate sulla promozione piena da parte di S&P Global Rating, che l'11 aprile ha aggiunto un «+» accanto alla tripla B.

Ma su un piano più complessivo è almeno analoga l'importanza della scelta comunicata nella tarda serata di venerdì da Moody's: perché nella sua scala i titoli di Stato italiano occupano dal 2018 l'ultimo gradino (Baa3) nell'area dell'inve-

sera al 3,59%, il decennale è sceso sotto quella soglia del 3,6% che superava stabilmente dall'agosto del 2022, quando la catena dei rialzi dei tassi da parte della Bce si accompagnava all'attesa delle elezioni di settembre generate dalla crisi del Governo Draghi.

Nell'ottica dei risparmiatori in cerca di cedole, la notizia può sembrare meno positiva: ma l'esperienza, anche dei BTP Italia, insegna che i timori alimentati da spread e rendimenti troppo vivaci spingono alla fuga le famiglie che vogliono un cassetto sicuro in cui depositare i propri soldi: lo dimostra il flop, eccezionale nella storia del titolo retail, incontrato dall'offerta dell'ottobre 2018, nel pieno della battaglia ingaggiata dall'allora premier gialloverde Conte con Bruxelles nel tentativo, poi rientrato, di allargare gli spazi di deficit italiani.

L'identikit con i dati decisivi per il nuovo BTP Italia prenderà forma domani, quando il Tesoro comunicherà i tassi minimi garantiti che potranno essere confermati o rivisti al rialzo giovedì pomeriggio, prima della giornata finale dedicata agli investitori istituzionali.

Il titolo avrà una durata di 7 anni, e un premio fedeltà rotondo (1%, riservato a chi acquista il BTP nei giorni del collocamento e lo mantiene in portafoglio fino alla scadenza del 4 giugno 2032) come si conviene a un bond che si colloca nella parte lunga della forchetta tradizionale delle offerte al retail. Un calendario di questo tipo complica anche le previsioni legate alla caratteristica principale del BTP Italia, rappresentata dal suo aggancio all'inflazione: la scommessa, parecchio difficile in tempi normali, diventa impossibile quando gli scenari aperti dal

neoprotezionismo dell'amministrazione Trump cambiano anche più volte a settimana.

Ma proprio questi timori potrebbero riaccendere l'interesse per la protezione contro i rialzi dei prezzi promessa da un titolo indicizzato.

In ogni caso, al di là delle curiosità giornalistiche sul record di raccolta macchinati negli ultimi anni dal Tesoro sul mercato retail, l'offerta al via martedì nasce dall'obiettivo di mantenere liquido un filone che domani registrerà la scadenza del BTP Italia numero 16, quello che nell'Italia bloccata dal lockdown raccolse nel maggio 2020 poco meno di 14 miliardi dai piccoli investitori e ha oggi circa 6 miliardi da riscattare.

Quella in programma la prossima settimana rappresenta poi un'altra tappa del consolidamento della quota di debito pubblico italiano nelle mani dei risparmiatori domestici. A febbraio, secondo gli ultimi dati Bankitalia, famiglie e imprese non finanziarie italiane avevano in portafoglio titoli per 432,4 miliardi di euro, cioè 38,2 in più (+9,8%) rispetto a 12 mesi prima. Questa dinamica, cara al Governo, non è in contraddizione con la corsa ancora più intensa degli investitori internazionali, arrivati a febbraio a detenere 964,8 miliardi di debito pubblico, con un aumento in un anno di 147,4 miliardi (+18%).

La quota di debito nei portafogli stranieri è arrivata così a toccare il 31,9%, livello massimo dal febbraio 2020 quando il Covid ha bussato ai confini italiani. E il dato, al di là di qualche retorica politica, è letto con piacere al Tesoro, che ha bisogno di ampliare tutte le fette della torta del debito chiamate a sostituire quella di Bankitalia in via di progressivo assottigliamento dopo l'impennata del Quantitative Easing pandemico.

Le emissioni precedenti

Importi emessi e numero di contratti sottoscritti

		IMPORTO EMESSO (IN MLN DI €)		CONTRATTI SOTTOSCRITTI
		0	12.500	
2012	Marzo			7.291,491
	Giugno			1.738,494
	Ottobre			18.017,975
2013	Aprile			17.056,409
	Novembre			22.271,853
2014	Aprile			20.564,569
	Ottobre			7.506,032
2015	Aprile			9.379,071
2016	Aprile			8.014,368
	Ottobre			5.219,918
2017	Maggio			8.589,516
	Novembre			7.107,158
2018	Maggio			7.709,235
	Novembre			2.164,13
2019	Ottobre			6.750,00
2020	Maggio			22.297,606
2022	Giugno			9.440,001
	Novembre			11.994,517
2023	Marzo			9.916,862
TOTALE				203.029,202
				2.718.935

Fonte: Mef

Palazzo Chigi: «Segnale di fiducia nella solidità dell'economia e nella credibilità delle politiche economiche del Governo»

stimento sicuro, e nei momenti più difficili l'outlook negativo che accompagnava il rating aveva reso concreto il rischio di finire in quel «Non investment grade» che chiude i portafogli di molti grandi investitori internazionali. Ora invece le prospettive sono positive, e al netto delle molte, pesanti variabili dello scenario globale girano lo sguardo verso un possibile upgrade che da parte di Moody's manca dal 2002, e che allontanerebbe del tutto i BTP dalle parti meno solide della graduatoria.

Il Tesoro si presenta quindi con una pagella più solida al nuovo appuntamento con i piccoli investitori in programma da martedì prossimo, quando inizia l'offerta dell'edizione numero 20 del BTP Italia, il grande classico fra i titoli rivolti in particolare a famiglie e risparmiatori domestici.

I giudizi che ieri fonti di Palazzo Chigi festeggiavano come «un segnale importante di fiducia nella solidità della nostra economia e nella credibilità delle politiche economiche che il Governo sta portando avanti per salvaguardare i conti pubblici, sostenere la crescita ed attrarre investimenti» fanno ovviamente piacere prima di tutto al ministero dell'Economia, che può registrare rendimenti relativamente più contenuti: chiudendo venerdì

I NUMERI

7 anni

La durata

Il nuovo BTP Italia avrà una durata di 7 anni.

1%

Il premio fedeltà

Riservato a chi acquista il BTP nei giorni del collocamento e lo mantiene in portafoglio fino alla scadenza del 2032.

3,59%

Il tasso del decennale

Il rendimento del BTP è in calo

Bond. In arrivo il nuovo BTP Italia, ecco come vanno le ultime emissioni

Sul titolo emesso a novembre 2023 pesa la frenata dell'inflazione

Andrea Gennal

Torna un nuovo collocamento del BTP Italia, il titolo per il retail indicizzato all'inflazione. Il nuovo BTP Italia avrà una durata di 7 anni e un premio finale extra pari all'1% per coloro che acquistano il titolo all'emissione e lo detengono fino a scadenza, il 4 giugno 2032.

Le scadenze

Come per le precedenti emissioni, il titolo sarà collocato sul mercato in due fasi: la prima fase si svolgerà da martedì 27 a giovedì 29 maggio, salvo chiusura anticipata, e sarà riservata esclusivamente ai risparmiatori individuali e affini (il cosiddetto mercato retail); la seconda fase avrà luogo nella mattinata del 30 maggio e sarà riservata solo agli investitori istituzionali. I tassi minimi garantiti saranno comunicati lunedì 6 maggio.

I risparmiatori retail potranno sottoscrivere il nuovo titolo Italia

attraverso vari canali: il proprio home banking, se abilitato alle funzioni di trading online, o rivolgendosi al proprio referente in banca o all'ufficio postale presso cui si possiede un conto corrente con il conto deposito titoli. Si tratta della ventesima edizione del titolo indicizzato all'inflazione lanciato nel 2012 per avvicinare il retail a questi strumenti. Il massimo vantaggio di questo strumento lo si ha con un'inflazione crescente, visto che il bond paga cedole semestrali agganciate all'indice Foi e dopo il picco del 2022 l'indice dei prezzi ha frenato.

I confronti

Analizzando le ultime quattro emissioni del BTP Italia, ancora in circolazione, si può effettuare un confronto con i BTP tradizionali di pari scadenza per capire cosa è accaduto. «Dal confronto tra le coppie omogenee - sottolinea Mario Allegra, responsabile investimenti Alfa Scf - si evidenzia che la sedicesima emissione di fine 2019 è stata particolarmente vincente, con una sovraperformance complessiva total return sul BTP tradizionale di quasi +18% complessivi, nonostante un primo anno (2020) con ritorni molto simili. La 17esima edizione (giugno 2022) è stata vincente (sovraperformance di circa +3,5%)». Le ultime due emissioni

hanno invece mostrato una minore convenienza sia per la frenata dell'inflazione che per il calo dei rendimenti. «La 18esima edizione (novembre 2022) - aggiunge Allegra - ad oggi è indietro rispetto al BTP nominale equivalente di poco meno di 1%, complessivo. Infine, l'ultima emissione (19esima) ha sottoperformato il BTP nominale di pari scadenza di circa -3,7 per cento».

Conclusioni: i BTP Italia sono uno strumento molto efficace rispetto al BTP classico in momenti di inflazione in salita. Interessante notare che su tutti e quattro i

PAROLA CHIAVE

Indice Foi

L'indice Foi (esclusi i tabacchi) è l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (da cui l'acronimo Foi). Viene considerato dalla maggior parte dei riferimenti normativi per l'adeguamento di valori espressi in euro correnti. Nel caso specifico è utilizzato nel BTP Italia per indicizzare all'inflazione le cedole su base semestrale

casì, indipendentemente dalla performance, il BTP Italia ha avuto una volatilità inferiore, in alcuni casi quasi la metà dell'equivalente BTP nominale. Il BTP Italia è a tutti gli effetti un bond a tasso variabile, perché l'inflazione futura non è nota a priori.

Fare considerazioni future sull'inflazione, soprattutto nel lungo periodo, è infatti impossibile, come i recenti eventi hanno dimostrato. Per questo motivo la strategia migliore è sempre quella di diversificare gli strumenti del reddito fisso. L'inflazione è scesa dai massimi del 2022 e proprio oggi avere uno strumento che possa coprire in modo efficiente l'inflazione, è molto importante in una pianificazione di medio-lungo periodo.

Il nuovo strumento

In attesa dei tassi minimi della nuova emissione, si possono fare delle ipotesi. «Il rendimento reale minimo garantito - conclude Allegra - potrebbe essere del 1,7%-1,8%, ovvero con una inflazione implicita di circa 1,2%-1,3%. In tal caso vorrebbe dire che, se l'inflazione media annua nei prossimi sette anni fosse superiore a questo valore, il BTP Italia potrebbe portare ad un rendimento nominale maggiore di un BTP tradizionale».

IL BILANCIO. Performance total return



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Alfa Scf

Risiko bancario oltre l'Italia, ondata di fusioni in Europa

M&A

Credit Mutuel in Germania, l'austriaca Erste in Polonia. Bpce e Caixa sul Novo Banco

Il riassetto del settore in Spagna, mire della belga Kbc e dell'olandese Ing

Alessandro Graziani

Il risiko bancario, che in Italia ormai coinvolge quasi tutti i principali gruppi quotati, si sta estendendo anche al resto d'Europa. Ed iniziano ad emergere - seppure attraverso deal non di grande dimensione - pure le prime aggregazioni cross border, più volte auspiccate dalla Vigilanza bancaria europea, attraverso una serie di operazioni che riguardano Francia, Spagna, Germania, Austria, Polonia e Portogallo. Alcune acquisizioni sono state già effettuate nella prima parte dell'anno, altre sono oggetto di trattative in corso, altre ancora che sono temporaneamente sospese o saltate ma potrebbero essere riprese. Vediamo quali sono, partendo dalla Francia.

Con un investimento che gli analisti stimano in 2 miliardi di euro, il gruppo transalpino Credit Mutuel ha acquisito la banca tedesca Oldenburgische Landesbank AG (Olb). Il Mutuel, che in Francia è il quinto gruppo bancario, era già presente in Germania attraverso la controllata Targobank che, unendosi a Olb, ha scalato la graduatoria

ed è diventata la decima banca tedesca. Rimanendo in Francia, è di pochi giorni fa l'indiscrezione che un'altra grande banca stia trattando un'acquisizione in Europa. Si tratta del gruppo Bpce-Natixis, che starebbe negoziando per rilevare la quarta banca del Portogallo: Novo Banco. Il gruppo lusitano fa capo al fondo Lone Star che punta a vendere valorizzando la banca tra i 6 e i 7 miliardi di euro. Tra i pretendenti a Novo Banco, sempre stando alle indiscrezioni di mercato, vi sarebbe anche la spagnola Caixa Bank.

Proprio la Spagna sta diventando un nuovo epicentro del riassetto bancario che coinvolge una pluralità di soggetti. Oltre al tentativo in corso

 **Il forte incremento della redditività ha spinto le capitalizzazioni e gli spazi per lanciare offerte di scambio**

da un anno di Bbva di conquistare Banco Sabadell, negli ultimi giorni sono emerse indiscrezioni che vedono la banca "preda" in trattativa per una fusione alternativa con Unicaja o con Abanca. Grande attivismo anche per il colosso iberico Santander, che nei giorni scorsi ha rifiutato (per ora) una maxi-offerta da 11 miliardi di sterline della britannica Natwest per rilevare le attività Uk di Santander, a cui guarderebbe anche Barclays. Già annunciata invece la cessione del 49% di Santander Polska per circa 7 miliardi di euro alla banca austriaca Erste che così entra dalla porta principale nel mercato bancario polacco nell'ambito di un piano di espansione che guarda al Centro Est

Europa. E' di pochi giorni fa anche l'annuncio che Kbc, gruppo bancario-finanziario leader in Belgio, punti a crescere attraverso acquisizioni nell'Europa dell'est.

Come si vede, anche fuori dall'Italia il riassetto del credito europeo sta impegnando molte banche pur non coinvolgendo per il momento in nessun Paese i leader di settore (Santander è stato venditore, per ora). Ma molti analisti ritengono che già nel corso dell'anno anche i big europei del comparto banco-assicurativo potrebbero intervenire - forti degli extra buffer di capitale accumulati negli ultimi anni - nel più ampio risiko finanziario concentrandosi sulle aggregazioni nell'asset e wealth management. Tra i più operosi nel vagliare operazioni di acquisizione oltre-confine c'è certamente il colosso olandese Ing che, per ammissione dei suoi vertici aziendali, ha intrapreso una strategia di crescita per linee esterne in Europa.

Per gran parte delle banche europee, pare arrivato il momento di virare la strategia verso la crescita per linee esterne. Negli ultimi anni il forte incremento della redditività grazie al rialzo dei tassi è stato utilizzato principalmente per incrementare i dividendi e i buy back a favore degli azionisti. Una politica che ha determinato un forte incremento delle capitalizzazioni di Borsa (in alcuni casi anche triplicate). Le valutazioni superano ormai in molti casi il patrimonio netto tangibile ed è arrivato il momento di sfruttare le capitalizzazioni per tentare di realizzare acquisizioni attraverso offerte di scambio azionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui casa. A giugno tornerà competitivo il tasso variabile

I mutui a tasso fisso, soprattutto se green, sono ancora più vantaggiosi, ma le condizioni di mercato favoriscono quelli a rate fluttuanti, previste però di nuovo in rialzo dalla fine del 2026

Marzia Redaelli

La finestra del mutuo a tasso fisso si sta per chiudere. Mancherebbe poco, infatti, al sorpasso di convenienza del tasso variabile rispetto a quello costante per tutta la durata del prestito.

Il mutuo a tasso fisso è particolarmente apprezzato da chi ha bisogno di fondi per comprare una casa o per ristrutturarla, perché dà la tranquillità sull'esborso periodico e su quello totale. Quando, però, i tassi di interesse iniziano a scendere, come in questo periodo, l'alternativa del variabile si fa allettante.

Come si vede nell'infografica a fianco, le migliori offerte di mutuo sul mercato evidenziano ancora un Tan (tasso annuo nominale) e un Taeg (tasso annuo effettivo globale) inferiore per i mutui a tasso fisso. E non di poco. Maggio, tuttavia, potrebbe essere l'ultimo mese di vantaggio del tasso fisso. Per almeno tre ragioni.

Il sorpasso

Il primo motivo dell'inversione di convenienza tra mutui a tasso fisso e a tasso variabile è il divario atteso tra i rispettivi parametri che fanno da riferimento per il calcolo del tasso applicato dalla banca al mutuatario.

L'Euribor (Eur interbank offered rate), il tasso al quale le banche si scambiano il denaro, è il riferimento per i tassi variabili. L'Irs (Interest rate swap) è, invece, un contratto derivato con il quale le banche si scambiano denaro in periodi diversi di tempo e fa da riferimento per i mutui a tasso fisso, perché riflette le aspettative delle aziende di credito sull'andamento futuro dei tassi di interesse.

L'Euribor è in calo dal novembre 2023, quando era al 3,97%, perché il mercato ha iniziato a incorporare una diminuzione del costo del denaro. La Banca centrale europea ha poi effettuato il primo taglio dei tassi di

interesse nel giugno 2024, quando li ha abbassati dal 4,5% al 4,25 per cento. Da allora, la discesa dell'Euribor si è intensificata. L'ultima rilevazione è poco sopra il 2%, contro un tasso ufficiale Bce sui depositi al 2,25 per cento. In realtà, l'Irs è salito sopra all'Euribor già dal marzo scorso, ma i prestiti delle banche ci mettono un po' a registrare le riduzioni dei costi.

«I tassi dei mutui - spiega Guido Bertolino, Responsabile business development di Mutui-Supermarket - vengono determinati in funzione dei valori del mese precedente, sia che la banca utilizzi il tasso medio di un certo periodo precedente o un valore puntuale. Possiamo, quindi, aspettarci che a giugno i tassi variabili scendano sotto a quelli fissi anche se l'Euribor dovesse fermarsi a questi livelli».

SOLO DAL PROSSIMO MESE I PRESTITI INGLOBERANNO LA RECENTE DISCESA DEL PARAMETRO EURIBOR

Lo spread

Il secondo motivo per cui il tasso fisso è ancora conveniente è dato dalle politiche commerciali delle banche. Negli ultimi anni i mutui a tasso fisso sono stati la scelta preferita dei clienti bancari, perché il costo del denaro è sceso vertiginosamente fino a diventare negativo e prendere soldi a prestito con un tasso bloccato era molto conveniente. Le aziende di credito hanno, quindi, cercato di attrarre clientela con offerte di mutui a tasso fisso che prevedevano sovrapprezzi (spread) sul tasso di mercato più contenuti rispetto a quelli dei mutui a tasso variabile.

«Se guardo al tasso finito dei mutui - precisa Bertolino - per alcuni prodotti lo spread è addirittura negativo. Succede, per esempio, per alcuni mutui green, cioè per gli immobili in classe energetica A, come

quelli di Credit Agricole o di Intesa Sanpaolo (si veda nella tabella a fianco, ndr) che hanno un Taeg rispettivamente pari a 2,36% e a 2,61%, inferiore alla media dell'Irs a 20 anni dello scorso mese, che era al 2,63%».

Il mutuo green di Credit Agricole con spread negativo è l'esempio perfetto di prodotto promozionale, perché è disponibile fino al termine del mese di maggio.

La domanda

Un altro motivo che potrebbe spingere in basso i mutui a tasso variabile arriva proprio dalla domanda che le banche vogliono catturare. Con i tassi calanti, i nuovi mutuatari potrebbero valutare l'opzione del tasso variabile e indurre le aziende di credito a operare riduzioni dello spread sul variabile per aumentare il business. Al momento, però, la gran parte degli istituti di credito non ha ridotto lo spread, anche se i tassi di interesse hanno iniziato a scendere da quasi un anno. «Negli ultimi mesi - conclude Bertolino, le uniche banche che hanno rivisto lo spread sui mutui a tasso variabile sono Ing, la prima a operare una riduzione nel novembre 2024, Banco BPM, Credem e Banca Sella. Non a caso, sono anche le banche che hanno le migliori offerte di mutui a tasso variabile sul mercato».

Cambi in corsa

Il mutuo a tasso variabile sarà invece meno attraente per chi ha già in corso un mutuo a tasso fisso. Chi ha già negoziato un tasso negli ultimi anni e ha già sostenuto le spese per la messa in funzione di un immobile (l'arredamento, il notaio ecc.) e ha già messo a budget la rata, difficilmente passerà al tasso variabile con tutte le sue incognite. Anche perché il mercato stima che già a fine 2026 i tassi potrebbero iniziare a risalire. C'è, semmai, l'opzione del cambio a un mutuo più concorrenziale di un'altra banca (surroga).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

